

Milano



Comune
di Milano

Comune di Milano Assessorato Famiglia, Scuola e Politiche Sociali

in collaborazione con:



Comin Cooperativa Sociale di Solidarietà



Fondazione L'Albero della Vita



Fondazione Caritas Ambrosiana



La Strada Società Cooperativa Sociale



Spazio Aperto Servizi



Università Cattolica del S. Cuore

PROGETTO:

*“Promuovere e sostenere reti per l'affido familiare
nel Comune di Milano”*

BANDO FONDAZIONE CARIPLO:

Promuovere e sostenere reti per l'affido familiare

Settembre 2009

CONTESTO PROGETTUALE GENERALE

Il progetto “Promuovere e sostenere reti per l’affido familiare nel Comune di Milano” nasce per iniziativa dell’Assessorato alla Famiglia, Scuola e politiche Sociali del Comune di Milano, che, dopo una serie di incontri con organizzazioni del Terzo Settore attive sul territorio di Milano e hinterland e con cui collabora da anni – Fondazione Caritas Ambrosiana, La Strada Società Cooperativa Sociale, Cooperativa Comin, Spazio Aperto Servizi, Fondazione L’Albero della Vita, Associazione Ai. Bi., Associazione A Piccoli Passi, Associazione Archè, Associazione CAF, Associazione CAM (Centro Ausiliario per i problemi Minorili), Cooperativa Sociale CBM Centro per il Bambino Maltrattato, Associazione Comunità Nuova, Fondazione Aquilone, Cooperativa Sociale La Cordata, Cooperativa Sociale La Grande Casa – e l’Università Cattolica del Sacro Cuore, ha individuato come prioritaria la necessità di promuovere e sperimentare, nell’ambito delle politiche per l’affido e l’accoglienza familiare di minori in situazione di temporanea difficoltà, nuovi e più maturi processi di partecipazione e sussidiarietà, che favoriscano la realizzazione di un innovativo e più complesso sistema di rete tra pubblico e privato.

Tale necessità appare ancora più urgente in questo momento a fronte della generale situazione di crisi economica e finanziaria globale, che, in corrispondenza di una tendenziale contrazione delle risorse e di un inevitabile processo di diffusione della vulnerabilità sociale che coinvolgerà molte famiglie, pone nuove sfide in relazione alla capacità di reggere del sistema di welfare, così come è attualmente configurato.

L’esigenza di trovare, anche attraverso processi partecipativi e di sussidiarietà, soluzioni operative nuove ed economie di scala per gestire situazioni complesse è una tensione in atto da alcuni anni nel territorio del Comune di Milano, come attesta la ricchezza progettuale di cui sono portatori gli enti coinvolti nel progetto.

La costruzione e la formalizzazione di un sistema per l'affido e l'accoglienza diversificata a Milano, ossia di una rete partecipativa e sussidiaria solida tra attori del pubblico e del privato, prevista da questa coprogettazione, vuole essere il punto di partenza per favorire nel tempo l'incremento qualitativo e quantitativo degli affidamenti familiari in città, ma anche lo sviluppo di una nuova cultura dell'affido, per progettare, implementare attività e avviare nuove attività e iniziative di qualità condivise che contribuiscano a garantire ad ogni minore il diritto di vivere in famiglia.

Sia il Comune di Milano che il privato sociale hanno investito molto negli ultimi anni sull'affido; sono stati realizzati singolarmente e in rete, interventi e servizi di qualità, la cui efficienza ed efficacia sono però condizionate da una serie di fattori:

- non sono sempre a sistema e non seguono strategie di intervento unitarie e a lungo termine (perché legati a progetti o contributi limitati nel tempo e nelle risorse);
- spesso sono guidati da una logica emergenziale;
- si sono sovrapposti senza creare finora sinergie sufficientemente efficaci;
- non riescono a raggiungere i numeri attesi di famiglie disponibili all'accoglienza e conseguentemente a soddisfare il bisogno dei minori affidabili;
- non sono sempre sufficientemente valorizzati, coordinati e monitorati;
- rischiano di cadere nel limite dell'autoreferenzialità.

Alla base del progetto c'è la convinzione del Comune di Milano, che si presenta come capofila, in condivisione con i partner e fornitori di progetto, che ciò che può risultare determinante per rilanciare la cultura dell'affido in una città complessa come Milano sia la capacità di collaborazione, cooperazione e confronto di soggetti diversi per storia, cultura e sensibilità, il livello di conoscenza e fiducia reciproca che si creerà tra loro, la facilità delle loro interazioni, il livello del loro coordinamento, la capacità di riconoscere e

valorizzare la funzione sociale di ognuno degli attori coinvolti, la capacità di darsi linguaggi, metodologie, strumenti comuni e di mobilitare risorse sufficienti a garantire la stabilità nel tempo dei servizi messi a sistema.

L'elemento della relazionalità, della collaborazione trasparente e della progettazione condivisa nel quadro delle politiche sociali definite dal Comune di Milano, diviene, nella sperimentazione di nuove metodologie e regole di messa a sistema, un fattore centrale e costitutivo, l'opzione strategica scelta fra le varie possibilità di promozione dello sviluppo del territorio.

I servizi sociali della famiglia del Comune di Milano, entro cui si colloca il servizio affidi, e gli enti coinvolti sono caratterizzati da un forte radicamento nel *contesto territoriale* e da un significativo *sistema relazionale* con reti di famiglie che hanno vissuto l'esperienza dell'affido. Ciò consentirà loro, nell'ambito dei tavoli che lavoreranno alla messa a sistema dei servizi in una logica processuale, non solo di contribuire alla riorganizzazione del *sistema dei servizi per l'affido*, ma anche di farsi portavoce delle istanze delle famiglie che rappresentano e favorire lo sviluppo di concrete sinergie e di una comune cultura di solidarietà.

Gli enti che hanno partecipato alla progettazione sul bando Cariplo ritengono che la fase di messa a sistema dei servizi per l'Affido, sia strettamente connessa a:

- una riflessione e un confronto sulla dimensione delle problematiche e dei cambiamenti della pratica dell'affido nel territorio oggetto degli interventi in rete
- la progettazione condivisa di alcune sperimentazioni pilota, eterogenee sotto vari punti di vista, che vedranno il coinvolgimento operativo degli enti stessi. Tali sperimentazioni, in un contesto socio-economico e relazionale complesso come quello milanese, si andranno ad affiancare alle azioni di implementazione e sostegno del nuovo modello di sistema, per intercettare e rispondere nel modo più adeguato, in termini quantitativi e qualitativi, a bisogni e istanze sociali in continua evoluzione, per superare difficoltà oggi irrisolte, per "alleggerire" alcuni interventi praticati da anni, utilizzando al meglio alcune risorse esistenti ma finora poco o per nulla considerate

- un impegno a garantire stabilità e continuità alla rete che si metterà in gioco nelle azioni progettuali.

Il tavolo tecnico tra Settore Politiche della Famiglia del Comune di Milano e gli enti partners della progettazione partecipata, ha condiviso anche la scelta di individuare come beneficiari di questo sforzo di messa a sistema non solo le famiglie affidatarie, ma anche le famiglie d'origine dei minori in situazioni di temporanea difficoltà. Ciò in relazione al presupposto fondamentale che l'azione di affidamento può svilupparsi adeguatamente solo nel momento in cui considera la complessità del sistema, rappresentata, in particolare, dai tre soggetti che vi partecipano: minore, famiglia affidataria e famiglia d'origine.

LA STORIA DELL’AFFIDO A MILANO

Il Comune di Milano è stato tra i primi sperimentatori in Italia dell’intervento di affido familiare.

Il servizio affidi è nato infatti nel 1982, poco prima dell’emanazione della legge 184/83 (poi modificata dalla legge 149/2001) che definisce ”l’affido familiare come una risorsa prioritaria nell’interesse del bambino che si trovi in una situazione di disagio familiare o temporaneamente privo dell’ambiente familiare idoneo”.

Nel 1982 il Comune di Milano ha approvato il “regolamento sull’affido familiare” che attribuisce all’Ente Locale la competenza in materia di affido familiare e delinea alcune linee operative.

Nel 1996 è divenuto socio fondatore del Coordinamento Nazionale Servizi Affidi, a cui afferiscono gli Enti Locali sensibili e in alcuni casi già attivi sulla pratica dell’affido.

Nel 2002, grazie alla firma del Protocollo di Intesa tra Comune e ASL, ha avviato un rapporto collaborativo con le ASL, i cui psicologi hanno affiancato gli assistenti sociali non solo nella coppia clinica, ma anche in alcune fasi dell’intervento.

La collaborazione con le organizzazioni del privato sociale è invece iniziata in modo formale a metà degli anni Novanta. E’ infatti datato 1996 il primo protocollo di Intesa con il Centro Ausiliario per i problemi Minorili (CAM), uno dei primi enti del privato-sociale ad occuparsi di affidi a Milano, per il reperimento e il sostegno di famiglie affidatarie.

Dal 2007 il rapporto collaborativo con il Terzo Settore, è stato regolamentato, come previsto anche dalla normativa nazionale e locale (LN 328/2000 e Legge Regione Lombardia 3/2008), attraverso la sottoscrizione di protocolli di intesa per la promozione dell’affido, cui, ad oggi, aderiscono 26 Associazioni, Cooperative

del Privato sociale¹, che si sono impegnate nello scorso biennio in azioni diverse per:

- sensibilizzare, informare, formare nuove famiglie affidatarie;
- accompagnare famiglie/singoli nell'approfondire la loro disponibilità all'affido e sostenerli nell'esperienza avviata;
- garantire sostegno socio-educativo al progetto individuale in corso, soprattutto in casi di minori multiproblematici.

Attraverso progettazioni specifiche – finanziate soprattutto dai fondi del Piano Infanzia e Adolescenza ex lege 285/97 – è anche tra i primi Comuni ad aver sperimentato forme di affido familiare per nuovi bisogni quali ad es. l'affido di minori 0/3 anni in Pronta accoglienza, l'affido omo-culturale, forme di affido per il sollievo delle famiglie d'origine, affido di supporto alle comunità per minori soli non accompagnati, forme di affido diurno spontaneo tra famiglie.

INQUADRAMENTO STRATEGICO DELLE ATTIVITÀ PROGETTUALI RISPETTO ALLA PROGRAMMAZIONE COMUNALE E REGIONALE

L'impegno del Comune di Milano per promuovere la cultura dell'affido e per innovare l'assetto organizzativo del servizio affidi in una prospettiva partecipativa e sussidiaria è uno degli obiettivi definiti nel **Piano di Zona dei Servizi Sociali 2009/2011 – Delibera del Consiglio Comunale 23 del 15.06.2009** – e nel Piano Generale di Sviluppo della città 2006/2011:

“L'obiettivo del triennio è quello di incrementare gli affidamenti familiari del 50% rispetto a quelli attuali, anche attraverso una diversificazione degli interventi e di rinnovamento delle modalità di reperimento delle famiglie affidatarie e del loro accompagnamento con modalità che siano in grado di coniugare l'aspetto solidaristico e

¹ Ad alcuni di questi enti fanno capo le Comunità in cui vengono collocate madri con i propri figli o minori allontanati dai loro nuclei d'origine.

motivazionale- che deve essere sicuramente recuperato e enfatizzato- con quello di adeguatezza alla difficoltà del compito. Grazie al Piano Infanzia e Adolescenza è stato iniziato questo percorso attraverso l'attivazione di nuovi canali di reperimento delle famiglie, di modelli innovativi di accoglienza, di esperienze informali che consentano di uscire dal modello di affidamento etero-familiare oggi dominante, efficace per alcune situazioni più complesse. Ma piuttosto rigido nel recepire differenti modelli di accoglienza....L'intento del Comune è di mettere a punto tutte le possibili forme di sostegno alla famiglia d'origine e alla famiglia affidataria tanto da consentire sia il mutuo aiuto, potenziando le risorse di vicinato o le cosiddette prossimità, sia una accoglienza in famiglie supportate dalla competenza professionale di differenti operatori”²

Le attività progettuali risultano coerenti anche con le linee di indirizzo dettate dalla legge regionale 3/2008:

- realizzano i principi di solidarietà, di cooperazione e di sussidiarietà nel porsi come obiettivo la costituzione di un assetto socio-istituzionale organizzato, dotato di un organico coordinato in rete, preparato attraverso una formazione congiunta
- prevedono una effettiva co-progettazione condivisa tra Ente pubblico e Terzo settore, con ampi contesti di confronto che, messi a sistema, potrebbero diventare permanenti, con una chiara suddivisione dei compiti tra pubblico e privato sociale, nella corresponsabilità dei risultati, chiarezza nella cooperazione dei diversi soggetti coinvolti
- prevedono il lavoro integrato in rete delle diverse risorse presenti sul territorio considerato - cooperative, associazioni, comunità familiari, reti informali di famiglie - attive a favore dei minori e la

² Piano di Zona dei Servizi Sociali 2009/2011 pag.136

considerazione, in qualità di risorsa, della famiglia d'origine e della famiglia affidataria

QUADRO DI RIFERIMENTO DEI SERVIZI PER L'AFFIDO

Per la legislazione italiana minorile (L.184/1983 e L.149/2001) pone un forte accento sul diritto di ogni bambino a crescere nella propria famiglia.

Purtroppo, però, può accadere che, nel corso della vita, una famiglia possa vivere momenti di difficoltà anche pesanti, ma di carattere transitorio e superabile con il supporto di interventi specifici ed adeguati.

E' in questo contesto che si colloca l'intervento dell'affido familiare che può prevedere una temporanea collocazione del minore a parenti o in un'altra famiglia col consenso dei genitori o con decisione giudiziale, oppure, in alternativa, l'inserimento in una comunità familiare o educativa.

In entrambi i casi l'allontanamento del minore dalla famiglia è di carattere transitorio, in relazione però al recupero della idoneità della famiglia a riaccoglierlo.

Molte riflessioni sono richieste per decidere il progetto per il minore, sia che si pensi all'affido sia che si pensi alla comunità, sia nel caso che i genitori acconsentano all'allontanamento sia, e a maggior ragione, se l'uscita del minore dal nucleo venga decisa dal Tribunale. In ogni caso, l'attuazione concreta dell'intervento viene sostenuta, di norma, dai servizi sociali pubblici che, quindi, hanno un ruolo fondamentale non solo nella scelta della famiglia a cui affidare il minore ma anche nella mediazione tra i bisogni del bambino, le richieste della famiglia d'origine ed i problemi che via via si possono evidenziare nella famiglia affidataria. In tal senso sempre più importante risulta essere la capacità di coinvolgere in questi processi le diverse organizzazioni che operano sul territorio a favore di minori e famiglie.

La **Legge 149/2001** prevede la presenza nelle varie fasi dell'affido, di diversi attori, ciascuno attivo nel progetto e portatore di complesse istanze e diverse risorse:

- il *bambino/a* , *ragazzo/a*: che deve lasciare la propria casa, la famiglia, le relazioni e le abitudini ad esse connesse
- la *famiglia d'origine*: che nutrirà vissuti di antagonismo nei confronti della famiglia affidataria
- la *famiglia affidataria* (art.5 c.1): cui viene chiesta la cura del bambino, il mantenimento del rapporto con la famiglia d'origine per il bambino (a volte a livello concreto, sempre a livello simbolico), la cura della particolare dinamica che si viene a creare tra genitori affidatari, figli naturali e “nuovo arrivato”
- gli *operatori sociali ed educativi* (art.4 c.3 e art. 5 c.2), gli *operatori socio-sanitari* (art. 5 c.2): che devono rispondere con presenza, sostegno e supporto alle istanze dei bambini, delle famiglie d'origine, delle famiglie affidatarie
- le *organizzazioni del privato-sociale* e le *associazioni di famiglie formali e informali* (art. 5 c.2)
- il *Tribunale per i Minorenni* e il *Giudice Tutelare* (L. 149/2001 art. 4 comma 1 e 2)

Si tratta di un contesto spesso caratterizzato da frammentazione, conflitto e confusione, nel quale il minore, ma anche tutti gli altri soggetti coinvolti, rischiano di riprodurre questa dinamica.

Il buon esito dell'affido dipenderà da tutti i soggetti coinvolti: ognuno è determinante, a condizione che ci sia armonia e coordinamento oltre che entusiasmo e motivazione.

ATTUALE ASSETTO ORGANIZZATIVO DEI SERVIZI PER L’AFFIDO

L'attuale assetto organizzativo prevede in generale la **rilevazione del bisogno** attraverso il servizio sociale di zona che, mediante una attività integrata di tipo socio-educativo con l'apporto del lavoro psicologico, valuta le risorse, le fragilità, i bisogni del bambino e della famiglia d'origine e appronta un **progetto**

rispondente a tali bisogni e caratteristiche, avviando la ricerca di una famiglia affidataria.

La ricerca delle famiglie affidatarie avviene attraverso la Banca Dati Famiglie Affidatarie del Comune di Milano, attiva a livello centrale, cui conferiscono i dati delle famiglie che hanno già fatto esperienza di affido e di quelle individuate, sensibilizzate, formate e valutate prevalentemente dal Servizio affidi ma, con l'avvio dei protocolli, anche dagli enti del Privato sociale

Individuata la possibile risorsa/famiglia si procede all'**abbinamento tra minore e famiglia affidataria**. L'abbinamento è una fase molto importante del progetto di affido perché costituisce il punto di partenza per la buona riuscita del percorso: è il momento in cui gli operatori mettono in relazione i bisogni, le fragilità e le risorse del bambino con le risorse e le disponibilità della famiglia affidataria. Il **percorso di affido** viene poi monitorato periodicamente sia dagli operatori che operano il **sostegno alla famiglia d'origine** sia dagli operatori ASL che sostengono il minore, sia dagli operatori del terzo settore oggi coinvolti a diverso titolo attraverso i Protocolli d'Intesa. Gli strumenti di **supporto alla famiglia affidataria** e al progetto affido sono individualizzati e prevedono sia gruppi di sostegno tra famiglie, sia supporti socio-educativi nella quotidianità che colloqui psico-socio-educativi al bisogno e/o periodici

PUNTI DI FORZA E CRITICITÀ

Nel confronto tra i responsabili e gli operatori del servizio affidi e degli enti coinvolti nella fase di progettazione, sono state condivise alcune riflessioni sui punti di forza e sulle criticità dell'attuale assetto organizzativo dei servizi per l'affido e, più in generale, dell'affido in un contesto complesso come quello milanese. Tale riflessione è alla base della presente progettazione in cui si è cercato di preservare ciò che già funziona e di andare ad agire su ciò che oggi condiziona i risultati dell'impegno dell'amministrazione e degli enti coinvolti nella sua rete.

I punti di forza:

- esistenza di forme di accoglienza di minori assimilabili all'affido, anche se non ancora riconosciute /formalizzate
- esperienze differenziate di collaborazioni con il terzo settore su forme sperimentali di affido
- capacità di conduzione dei gruppi famiglie (sostegno all'affido in atto) da parte sia dei servizi sia degli enti della rete
- diffusione e radicamento sul territorio dei servizi sociali della famiglia quale ricettore di nuovi bisogni sia direttamente che attraverso la rete del terzo settore
- coordinamento tecnico multidisciplinare per gli interventi sul minore e sulla famiglia d'origine
- partecipazione al Coordinamento Nazionale Servizio affidi, che permette lo scambio di buone prassi e il confronto sulle problematiche emergenti su tutto il territorio italiano

Le criticità:

- tempi di abbinamento non coincidenti con i bisogni dei minori e con la disponibilità delle famiglie
- eccessivo allungamento dei tempi per l'individuazione di minori "affidabili"
- difficoltà di proposta della misura dell'affido in tempi precoci per molti minori e adolescenti con situazioni familiari multiproblematiche, inseriti in comunità per decreto del Tribunale per i Minorenni
- rigidità delle forme di affido riconosciute
- difficoltà nel reperimento famiglie attraverso canali e strategie tradizionali (grosse campagne di comunicazione integrata, appelli)³

³ E' rilevabile a livello nazionale che il reperimento di famiglie disposte all'esperienza dell'affido è sempre più difficoltoso, anche a fronte di forti investimenti in varie strategie di comunicazione. L'ultimo dato disponibile a livello nazionale indica come percentuale di affido per 1000 abitanti in età 0/17 solo l'1% , in Regione Lombardia la percentuale è del 1,8% ma sappiamo che altre regioni e Comuni conteggiano come affidi familiari anche gli affidi a parenti o a Comunità Familiari non considerate nelle nostre rilevazioni.

- percezione di isolamento delle famiglie affidatarie attive, in particolare in fase di chiusura dell'affido
- processi di recupero della famiglia d'origine in tempi coordinati alle esigenze del minore e della famiglia accogliente
- fragilità nelle funzioni di regia della rete da parte del Servizio Affidi
- sottodimensionamento dell'apporto di interventi di consulenza psicologica nella equipe dei servizi affidi

I DATI DELL'AFFIDO NEL COMUNE DI MILANO

Le informazioni e i dati rilevati dal Comune di Milano – Settore Politiche della Famiglia – consentono di supportare sia l'esame della situazione di sfondo ove si colloca l'intervento dell'affido a Milano sia le principali criticità rilevate e le possibili direttrici di intervento individuate dal progetto.

Minori in carico

I minori in carico a Milano rappresentano, alla data del 31.12.2007, il 14,4% e sono distribuiti diversamente nelle diverse zone di decentramento come risulta dalle tab. 1 e 2. Da rilevare la presenza di minori di origine straniera che va aumentando progressivamente e diversificandosi per specifici bisogni.

Tab. 1 – Popolazione residente a Milano al 31.12.2007

classi d'età	femmine	maschi	totale	% su popolazione 0-17	% su totale popolazione residente
< 5 anni	28.218	30.324	58.542	31,3%	4,5%
5-14 anni	48.262	51.828	100.090	53,6%	7,7%
15-17 anni	13.721	14.516	28.237	15,1%	2,2%
totale	90.201	96.668	186.869	100%	14,4%
totale popolazione	682.859	615.337	1.298.196		

Fonte: Comune di Milano – Settore Statistica

Tab. 2 – Popolazione infantile e adolescenziale (0–17 anni) residente al 31.12.2007 distinta per zona di decentramento

Zona	Popolazione residente 0–17 totale*		di cui: Popolazione residente 0–17 straniera**		Incidenza %
	v.a.	%	v.a.	%	
1	15.507	8,3	1.624	4,5	10,5
2	19.547	10,5	5.304	14,8	27,1
3	18.935	10,1	2.810	7,8	14,8
4	20.815	11,1	4.137	11,5	19,9
5	16.610	8,9	2.906	8,1	17,5
6	20.402	10,9	3.616	10,1	17,7
7	25.374	13,6	4.776	13,3	18,8
8	25.271	13,5	4.884	13,6	19,3
9	24.408	13,1	5.802	16,2	23,8
Totale	186.869	100	35.859	100	19,2

fonte dati: Comune di Milano – Settore Statistica – Servizio Statistiche Sociali – Milano dati serie stranieri n°16

In merito ai minori in carico ai Servizi Sociali della Famiglia la tab. 3 riporta i dati interni del Settore Politiche della Famiglia rilevati nell’ultimo triennio e mostra un costante aumento della presa in carico e quindi della risposta sia a domanda spontanea della famiglia che a domanda proveniente dall’Autorità Giudiziaria, con una importante attività di supporto alla famiglia con figli minori.

Tab. 3 – Minori in carico

Tipologia mandato Anno	PROVVEDIMENTI AUTORITA' GIUDIZIARIA		ACCESSO SPONTANEO		TOTALE	
	n.		n.			
2006					5.610	100%
2007	4.482	67,2%	2.191	32,8%	6.673	100%
2008	5.567	51,0%	5.341	49,0%	10.908	100%

Minori in affido

Le tab. 4, 4bis, 4ter mostrano invece quanti e quali minori tra quelli in carico vengono inseriti in un progetto di affido familiare. Si può notare che, nonostante un lieve incremento nel triennio, la tipologia prevalente è quella a

tempo pieno e su mandato dell’Autorità Giudiziaria. Ciò denota una fragilità del sistema affido che attualmente è poco utilizzato in fase preventiva e come strumento di aiuto anche parziale o leggero per situazioni non troppo compromesse, mentre spesso viene utilizzato in situazioni ultra-problematiche, con tutte le conseguenze del caso, tra cui soprattutto il sovraccarico per le famiglie affidatarie.

Tab. 4 – Affido anni 2006–2008 *Affido familiare a Milano*

ANNO	2006	2007	2008
MINORI	203	205	222

Incremento utenza da 2007 a 2008 = 8%

Tab. 4bis – Tipo di affido anni 2006–2008

ANNO	2006	2007	2008
TEMPO PIENO	160	164	182
WEEK-END / VACANZE	28	28	31
GIORNALIERO	15	13	9

Tab. 4ter – Titolo giuridico affido anni 2006 –2008

ANNO	2006	2007	2008
DECRETO TM	198	196	213
CONSENSUALE (con informativa al GT)	4	7	5
VOLONTARIO (senza TM e GT)	1	2	4

In merito ai minori in affido le tabelle dalla 5 alla 8 specificano età, titolo giuridico collocamento precedente e fasce d’età, registrano una elevata casistica di affidi in presenza di mandato della magistratura (quindi su situazioni multi-problematiche), e mostrano l’attuale distribuzione degli affidi nella città di Milano per zona di decentramento.

Tab. 5 – Affidi 2008

AFFIDI GESTITI NEL CORSO DELL'ANNO 2008	AFFIDI CONCLUSI	NUOVI AFFIDI
222	34	50

Tab. 6 – Affidi 2008

MINORI DIVISI PER FASCIA ETA'	
0 – 3 anni	10
4 – 6 anni	19
7 – 10 anni	43
11 – 13 anni	40
14 – 16 anni	47
17 – 18 anni	41
oltre 18	22
TOTALE	222

COLLOCAMENTO DEL MINORE PRECEDENTE L'AFFIDO	
Comunità	147
Famiglia (m+p)	15
Solo madre	34
Solo padre	4
Parenti	11
Affido non formalizzato presso stessa Famiglia affidataria	11
TOTALE	222

Tab. 7 – Affidi 2008

TITOLO GIURIDICO	
Decreto T.M.	213
Affido Consensuale con convalida Giudice Tutelare	5
Affido volontario	4
TOTALE	222

Tab. 8 – Affidi 2008

MINORI IN AFFIDO NELLE ZONE	
ZONE SSDF E P.I.	MINORI
1	16
2	20
3	15
4	17
5	11
6	20
7	40
8	32
9	43
Pronto Intervento	8
Totale minori	222

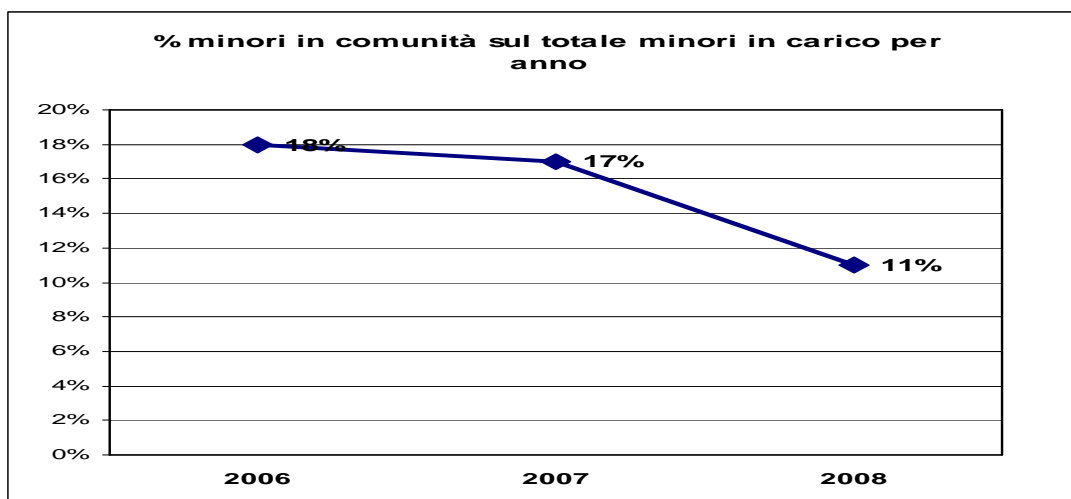
I minori fuori casa

I dati delle tabelle seguenti rappresentano alcune caratteristiche dei minori fuori casa e inseriti in Comunità di diverso tipo (educative, familiari, per mamma e bambino o per minori soli). La loro percentuale sui minori in carico al Comune di Milano nel triennio, mostra una progressiva diminuzione delle forme più pesanti di istituzionalizzazione (si passa infatti dal 18% all'11% di minori ricoverati in struttura sul totale minori seguiti), con una diversificazione della tipologia di inserimento (con o senza madre). Per l'anno 2008 si è cercato di rilevare i principali motivi di ingresso in Comunità per comprendere ove sia possibile incentivare l'utilizzo della misura dell'affido in alternativa alle strutture residenziali stesse.

Tali dati consentono anche di orientare la lettura del bisogno di affido ed hanno permesso di identificare alcuni filoni di sperimentazione di forme diversificate di affido e/o accoglienza familiare.

Tab. 9 – Minori ricoverati in strutture residenziali con e senza madre anni 2006–2008

	2006	2007	2008
Minori ricoverati in strutture comunitaria	1.018	1142	1168
TOTALE MINORI IN CARICO	5610	6673	10908
% minori in comunità sul totale minori in carico per anno	18%	17%	11%
PRONTO INTERVENTO*			
Minori ricoverati in strutture di pronto intervento	689	614	542
TOTALE	1.707	1756	1710



Tab. 9bis - Minori ricoverati in strutture residenziali - NON P.I.* -anni 2006 - 2007 - 2008

ANNO	TIPO ACCOGLIENZA	MINORI SOLI		MINORI CON MADRE		TOTALE	
		V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
2006	minori in comunità	nr		nr		1.018	100%
2007	minori in comunità	835	73%	307	27%	1.142	100%
2008	comunità educative	718	90%	328	89%	1046	
	alloggio semiautonomia	16	2%	30	8%	46	
	alloggio protetto	6	1%	10	3%	16	
	comunità familiari	60	7%	0	0%	60	
	TOTALE 2008		800	68%	368	32%	1.168

*I ricoveri in PI hanno altri criteri di rilevazione e analisi ad hoc essendo rivolti per la maggior parte a minori stranieri non accompagnati e gravitando solo su alcune strutture nel corso dell'intervento possono poi trasformarsi in accoglienza più stabile rientrando nella rilevazione specifica.

Tab. 10 – Anno 2008. Minori soli: inserimento in struttura per fasce d'età e durata

	0-5 anni	6-11 anni	12-14 anni	15-18 anni	> 18 anni	TOTALE	%
fino a 3 mesi	13	16	13	20	1	63	8%
4-12 mesi	22	31	20	51	8	132	17%
13-24 mesi	35	39	33	71	7	185	23%
25-36 mesi	21	28	19	59	6	133	17%
37-48 mesi	6	18	20	48	11	103	13%
oltre 48 mesi	4	23	35	89	33	184	23%
TOTALE	101	155	140	338	66	800	100%
%	12,6%	19,4%	17,5%	42,3%	8,3%	100%	

Tab. 11 – Anno 2008 minori con madre: inserimento in struttura per fasce d'età e durata

	0-5 anni	6-11anni	12-14 anni	15-18 anni	> 18 anni	TOTALE	%
fino a 3 mesi	38	16	3	4	0	61	17%
4-12 mesi	94	37	12	5	1	149	40%
13-24 mesi	48	24	7	4	1	84	23%
25-36 mesi	25	14	0	4	0	43	12%
37-48 mesi	7	4	1	0	0	12	3%
oltre 48 mesi	7	10	0	1	1	19	5%
TOTALE	219	105	23	18	3	368	100%
%	59,5%	28,5%	6,3%	4,9%	0,8%	100,0%	

Tab. 12 – Anno 2008 minori soli e con madre in struttura per tipologia del mandato

	AUTORITA' GIUDIZIARIA		SPONTANEO		TOTALE
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.
MINORI SOLI	752	94%	48	6%	800
MINORI con MADRE	239	65%	129	35%	368
TOTALE	991	84,5%	129	15,2%	1.168

Tab. 13 – Anno 2008 minori soli: motivo prevalente inserimento in struttura

	V.A.	%
Abuso, Maltrattamento, Violenza	128	16,0%
Trascuratezza cronica - Abbandono	219	27,4%
Patologia conclamata adulti (td/psich etc)	88	11,0%
Inadeguatezza parziale	165	20,6%
Conflittualità adulti	19	2,4%
Problemi economici/ Organizzativi	49	6,1%
Patologia minore	67	8,4%
Minore non accompagnato	57	7,1%
non rilevabile	8	1,0%
TOTALE	800	100%

Tab. 14 – Anno 2008 minori con madre: motivo prevalente inserimento in struttura

	V.A.	%
Abuso, maltrattamento, violenza	87	23,6%
Trascuratezza cronica - Abbandono	18	4,9%
Patologia conclamata adulti (td/psich ecc)	34	9,2%
Inadeguatezza parziale	54	14,7%
Conflittualità adulti	40	10,9%
Problemi economici/ Organizzativi	130	35,3%
Patologia minore	5	1,4%
Minore non accompagnato	0	0,0%
non rilevabile	0	0,0%
TOTALE	368	100%

OBIETTIVO GENERALE

Garantire ad ogni minore il diritto di vivere in una famiglia attraverso un aumento del numero delle famiglie che accolgono minori in una situazione temporanea di difficoltà, con una conseguente diminuzione del ricorso all'istituzionalizzazione.

MACRO OBIETTIVI

Quattro sono i **macro obiettivi** del progetto, che corrispondono alle fasi principali in cui si articolerà:

- 1) Mettere a sistema un modello di intervento a rete pubblico-privato, processuale e incrementale, fondato:
 - su una adesione matura e consapevole ad una logica di sistema integrata e di patto territoriale e sulla condivisione dell'importanza del ruolo di un welfare integrato (pubblico, non profit) come fattore di sviluppo,
 - su una cooperazione organizzata e formalizzata verso obiettivi comuni, fondata su innovativi processi decisionali;
 - su una organizzazione di una cabina di regia stabile di pianificazione, coordinamento, monitoraggio, valutazione e validazione delle strategie di intervento;
 - su una dimensione organizzativa molto forte in cui sono chiari, formalizzati ed esplicitati ruoli, responsabilità decisionali e obiettivi;
 - su una disponibilità allo scambio e al trasferimento di informazioni
 - su un percorso comune di aggiornamento e formazione tecnica degli operatori dell'affido pubblici e del privato-sociale

- 2) Implementare e sviluppare i servizi a sistema attraverso un miglioramento della cura e dell'accompagnamento dei minori, delle famiglie affidatarie e delle famiglie d'origine, per:
- diminuire i tempi di attesa;
 - razionalizzare gli interventi già in atto per evitare duplicazioni, sovrapposizioni e quindi sprechi, inefficienze;
 - superare la logica di intervento legata a servizi ormai consolidati che si reggono su contributi limitati nel tempo e nelle risorse;
 - permettere al Comune di Milano di coordinare, valorizzare e monitorare gli interventi al fine di dare risposte immediate al bisogno;
 - superare la logica di autoreferenzialità che limita spesso lo sviluppo delle politiche e delle scelte sia del pubblico che del privato.
- 3) Diversificare le attuali forme di affido e accoglienza familiare di minori per rispondere al mutamento dei bisogni e delle istanze sociali delle famiglie in stato di vulnerabilità o fragilità sociale, sperimentando nuovi interventi di prossimità, solidarietà e sostegno familiare che contribuiscano a rafforzare competenze genitoriali e relazioni significative, "alleggerendo" alcune forme di intervento praticate da anni
- 4) Migliorare la comunicazione e la promozione della cultura dell'affido, con un investimento in termini di riflessione e pratica sia:
- sul metodo: scelta di non optare per grosse campagne di comunicazione a target indifferenziato, ma su una strategia di comunicazione integrata con strumenti diversificati (sito, newsletters, incontri informativi e formativi, testimonianze ed eventi) mirati a specifici segmenti di popolazione ritenuti più sensibili e disponibili all'accoglienza;
 - sui contenuti: modificare l'immagine dell'affido da un percorso avvicicabile da pochi ad esperienza di accoglienza in senso più generale e diversificato, che può attuarsi con diverse modalità e

quindi accessibile a chi sia disponibile ad “accogliere” in base alle proprie disponibilità e risorse.

Sotto-obiettivi del progetto saranno:

- Creazione di capitale sociale, ossia relazioni fiduciarie tra i promotori dei diversi interventi di accoglienza che facilitino il processo di aggregazione dei portatori di interesse e sostengano la motivazione dei singoli ad aprirsi all'accoglienza
- Individuazione e definizione di modalità efficaci attraverso cui l'innovazione prodotta possa essere “ingegnerizzata”, per divenire patrimonio comune di un numero consistente di soggetti a livello locale
- Dare un'ampia visibilità alle attività sia tra i soggetti progettuali che esternamente per amplificare l'impatto dell'iniziativa al fine di favorire un effetto moltiplicatore dei risultati raggiunti, per promuovere gli eventi e per diffondere i risultati di progetto.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Le attività di progetto prevedono questa struttura:

- COORDINAMENTO/COSTRUZIONE DI SISTEMA E VALUTAZIONE
 - **cabina di regia:** con compiti decisionali, strategici e di indirizzo composto dall'assessore alla Famiglia, Scuola e Politiche Sociali del Comune di Milano o un suo delegato, dal direttore del settore per Minori, e dal responsabile di ogni ente partner o suo delegato
 - **staff scientifico:** con il compito di costruire il modello di sistema organizzativo dei servizi in rete e il suo sistema di monitoraggio e valutazione composto da tre responsabili d'area del Comune di Milano e da un responsabile per ognuno dei 5 enti partners del privato sociale. Lo staff scientifico assume le linee di indirizzo dell'amministrazione comunale e dei suoi organi politici.
 - **staff di progetto** composto da 3 risorse (di cui una interna al Comune di Milano, una di un ente partner e una dell'Università Cattolica del Sacro Cuore) che **coordinerà operativamente** i lavori, farà da tramite e anello di **collegamento** tra i membri dello staff scientifico e gli altri attori di progetto, curerà anche la definizione e il rispetto della progettazione di dettaglio e del cronoprogramma, elaborerà il piano di qualità del progetto, gestirà il **monitoraggio** delle attività e dei risultati raggiunti, aggiornerà l'area news del sito
- OPERATIVITA' / REALIZZAZIONE
 - **esperti:** risorse accademiche, ricercatori e professionisti che condurranno alcuni dei tavoli tecnici e dei momenti formativi

- **coordinatore della formazione:** un sociologo della famiglia, docente universitario da molti anni attivo nella formazione degli assistenti sociali e degli educatori, giudice onorario presso il T.M., esperto di politiche sociali, minorili e della famiglia, di organizzazione e gestione dei servizi, di relazioni e di conflitti familiari, di problematiche minorili e del rapporto tra T.M. e Servizi
 - **staff tecnico per le sperimentazioni:** risorse individuate dagli enti, tra i loro responsabili d'area o operatori, che collaboreranno alla definizione in dettaglio di un modello condiviso, sulla base del quale condurre le azioni previste dalle sperimentazioni pilota (risorse coinvolte, ruoli, responsabilità, procedure, indicatori da monitorare, beneficiari, strumenti, sistema di monitoraggio e tempistiche)
 - **coordinatore della comunicazione:** una risorsa di un ente partner di progetto, con la funzione di coordinare le azioni di comunicazione e promozione
 - **responsabili ed operatori degli enti e del Comune di Milano** che saranno in una prima fase del progetto beneficiari delle attività di formazione e, nella seconda fase del progetto, coinvolti nell'ambito delle azioni e delle sperimentazioni pilota progettate dai tavoli scientifici. Il numero delle risorse impiegato sarà definito in fase di maggior dettaglio a progetto avviato
- **AMMINISTRAZIONE**
 - una risorsa del Comune di Milano con funzioni di **segreteria** (comunicazione tra i partner, logistica)
 - due risorse, una proveniente dal Comune di Milano e l'altra da un ente partner, con **funzioni di tipo amministrativo** responsabili della rendicontazione e di tutti gli adempimenti burocratici.

Fondamentale sarà la continua condivisione tra i partecipanti allo staff scientifico: solo se il lavoro comune si tradurrà in un **laboratorio di decisionalità condivisa e trasparente (tra pubblico e terzo settore)** sarà possibile darsi delle

regole, condividere un linguaggio e strategie comuni di intervento e far fronte in modo più efficace ai bisogni.

I criteri attraverso i quali si opererà in fase progettuale saranno quelli di efficacia ed efficienza, nonché di coerenza con gli obiettivi generali degli interventi.

Il funzionamento del sistema di servizi e delle sperimentazioni verrà pianificato secondo una logica di qualità, in termini di contenuti, caratteristiche operative, risultati attesi e destinatari.

BENEFICIARI

Beneficiari diretti:	minori, famiglie affidatarie e famiglie d'origine
Beneficiari indiretti:	operatori degli enti pubblici e privati che partecipano alla messa a sistema, alla formazione e alle azioni, condividendo e confrontando strategie e modalità operative; reti di famiglie affidatarie e accoglienti
Beneficiari indiretti:	la collettività che verrà sensibilizzata rispetto alla cultura dell'affido e dell'accoglienza diversificata a minori

DETTAGLIO AZIONI PROGETTUALI

OBIETTIVO 1: METTERE A SISTEMA UN MODELLO DI INTERVENTO A RETE PUBBLICO-PRIVATO, PROCESSUALE E INCREMENTALE

L'elaborazione di un modello di sistema processuale e incrementale all'interno di cui collocare le risorse per l'affido pubbliche e del privato sociale è finalizzata a migliorare qualitativamente e quantitativamente gli attuali servizi per l'affido e le forme di accoglienza diversificata.

La modellizzazione, la riorganizzazione operativa dei servizi per l'affido, l'elaborazione di un sistema di monitoraggio e valutazione degli interventi di affido e accoglienza diversificata, sarà condotta dallo staff scientifico, coordinato e supervisionato da un esperto in organizzazione e valutazione dei servizi sociali. L'esito dei lavori avrà una ricaduta sui singoli servizi, ma soprattutto sui beneficiari finali, in termini di riduzione dei tempi di attesa, aumento del numero famiglie inseribili in percorsi di accoglienza diversificata e conseguente diminuzione del numero di minori inseriti in comunità.

La realizzazione di percorsi di formazione che accompagna sia la fase di messa a sistema sia la successiva fase operativa, oltre che essere una richiesta reale di molti operatori dei servizi sociali, è presupposto fondamentale ad una più matura forma di collaborazione tra pubblico e privato, che dovrà essere necessariamente fondata sulla condivisione di un linguaggio, esperienze e modelli operativi, buone prassi, strumenti, sistemi di monitoraggio e valutazione.

Per raggiungere l'obiettivo si prevedono:

- 1) Incontri periodici di confronto e riflessione condivisa in cui si studierà come:**
 - a. apportare modifiche all'attuale assetto operativo e organizzativo del servizio affidi per rinforzare la funzione di regia del Comune di Milano attraverso:**

- una valutazione delle condizioni di fattibilità e dei cambiamenti organizzativi e gestionali necessari per la messa a sistema di un modello più efficace ed efficiente per l'affido a Milano
- una valutazione dei vincoli organizzativi, burocratici e normativi da tenere presenti in rapporto alla messa a sistema dei servizi
- una revisione, adeguamento e rielaborazione degli strumenti di coordinamento centrale⁴ e una semplificazione dell'organizzazione burocratica/amministrativa per ridurre i tempi di risposta (e quindi di attesa) per minori e famiglie affidatarie, per migliorare la qualità dell'abbinamento tra famiglie disponibili/minori e il monitoraggio
- una valutazione della possibilità di rendere operativo un canale di confronto, comunicazione e collaborazione con il TM, anche per andare verso una definizione precoce di affidabilità del minore
- l'introduzione di un sistema di monitoraggio e valutazione dei singoli progetti di affido per evitare tempi di attesa, chiusure anticipate, insoddisfazione, senso d'isolamento delle famiglie affidatarie e poter intervenire con azioni di miglioramento

b. rinforzare la dimensione organizzativa della rete attraverso:

- mappatura delle forme di accoglienza familiare esistenti, riconosciute e non riconosciute
- raccolta di esperienze dirette di famiglie affidatarie e di operatori dei servizi sociali, come base per la riflessione su possibili miglioramenti organizzativi e comunicativi
- valutazione dei cambiamenti organizzativi e gestionali necessari per la messa a sistema e la razionalizzazione della rete
- revisione, adeguamento e rielaborazione degli strumenti di coordinamento con la rete per uniformare linguaggi e metodologie operative

⁴ Ad es. ri-costruzione e potenziamento di una unica banca dati delle famiglie o single disponibili all'affido gestita/aggiornata dal servizio affidi centrale

- valutazione dei costi di mantenimento del nuovo modello di sistema e della loro incidenza e sostenibilità nel tempo, al di là del finanziamento previsto dal progetto
- c. definire e sperimentare un sistema di monitoraggio e valutazione per la validazione delle azioni messe a sistema, attraverso:**
- individuazione degli indicatori di processo e di efficacia dei progetti di affidamento
 - elaborazione degli strumenti di monitoraggio e valutazione in un'ottica di miglioramento continuo

AZIONI PREVISTE

Messa a sistema
<p>1. Individuazione di un esperto in organizzazione e valutazione dei servizi sociali come referente tecnico della fase e organizzazione degli incontri (staff scientifico, staff di progetto)</p> <p>Lo staff scientifico individua l'esperto di organizzazione e valutazione dei servizi sociali, che avrà la funzione di supportare e supervisionare i lavori di messa a sistema. Lo staff di progetto pianifica il calendario degli incontri e lo diffonde agli enti partners di progetto e prepara gli strumenti per la registrazione e il monitoraggio delle attività.</p>
<p>2. Incontri dello staff scientifico per la riorganizzazione operativa dei servizi per l'affido in un nuovo modello di sistema a rete con regia del servizio pubblico e per l'elaborazione di un sistema di monitoraggio e valutazione degli interventi di affidamento e accoglienza diversificata (staff scientifico, staff di progetto)</p> <p>Lo staff scientifico si incontra – per un totale di 80 ore, la maggior parte delle quali sarà concentrata nei primi 3 mesi di progetto, cui seguiranno incontri di monitoraggio a cadenza meno ravvicinata per lavorare insieme al raggiungimento degli obiettivi previsti. L'esperto di organizzazione e valutazione dei servizi sociali coordina e conduce alcuni degli incontri, supervisionando anche l'elaborazione di nuovi strumenti operativi e di monitoraggio e valutazione. Si produrrà un masterplan degli interventi e dei servizi che il sistema a rete riorganizzato prevede, con relativi indicatori di risultato e costi, in modo da agevolare la cabina di regia nell'individuazione</p>

delle risorse per la prosecuzione degli interventi. Lo staff di progetto provvede alla registrazione e alla verbalizzazione degli interventi.

3. Restituzione alla cabina di regia, valutazione e validazione del modello, diffusione dei risultati (cabina di regia, staff scientifico, staff di progetto, segreteria)

Nella fase conclusiva delle attività progettuali, lo staff di progetto prepara i supporti informatici per l'incontro in cui si illustrano i risultati dei lavori dello staff scientifico alla cabina di regia. La segreteria convoca i rappresentanti della cabina di regia, che valuta e valida il modello elaborato, decidendo le strategie per la sua sostenibilità futura.

I risultati della valutazione saranno condivisi con tutti gli enti coinvolti nella rete e successivamente diffusi in occasione del Convegno pubblico conclusivo del progetto.

2) Realizzazione di percorsi formativi congiunti rivolti a operatori del Comune di Milano e del privato sociale, pianificata e coordinata da docenti/formatori⁵ dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, esperti sulle tematiche dell'accoglienza familiare per:

- sviluppare il reciproco riconoscimento dei ruoli specifici di ciascun operatore nell'attuazione degli affidi
- facilitare l'acquisizione di un linguaggio comune, verificare e confrontare criticamente esperienze, modelli operativi, strumenti e metodologie d'intervento, condividendo le buone prassi innovative

⁵ 1 psicologo e psicoterapeuta, giudice onorario presso il T.M., consulente da molti anni presso una Associazione di privato sociale per gli affidi eterofamiliari, esperto di dinamiche relazionali tra genitori e figli e di valutazione e presa in carico del disagio minorile;

–1 giurista, avvocato minorile attivo anche presso il T.M. nel settore della famiglia e dei minori, esperto di legislazione minorile e della famiglia;

–1 sociologo del lavoro e dell'organizzazione applicata ai Servizi sociali

–2 assistenti sociali per molti anni attivi nella formazione universitaria degli Assistenti sociali e con lunga esperienza lavorativa presso le ASL di Milano, in Servizi affidi o di tutela minorile, esperti nelle metodologie professionali dell'intervento di rete, di progettazione e di valutazione di servizi e di interventi.

- riflettere sui sistemi di monitoraggio e valutazione degli interventi e quindi sugli indicatori di processo e di efficacia
- riflettere insieme sui temi cruciali dell'affido (caratteristiche, fragilità e difficoltà relazionali della famiglia oggi, aspetti socio-psico-giuridici)

La formazione congiunta prevederà due tipologie di intervento:

- 1) incontri collettivi di **formazione di base** diretta a tutti gli operatori pubblici e delle agenzie di privato sociale, tenuti da docenti esperti che affronteranno le seguenti tematiche:
 - aspetti sociologici riguardanti la struttura e le caratteristiche relazionali dell'attuale famiglia metropolitana, in cui inquadrare le difficoltà di reperimento delle famiglie affidatarie, la lettura degli elementi di rischio e dei fattori protettivi nelle famiglie d'origine, le aree critiche da supportare sia nella famiglia d'origine che in quella affidataria
 - principali dinamiche di ordine psicologico nelle situazioni di affido con particolare riguardo all'individuazione di elementi che rendono "affidabile" il minore nelle diverse fasce d'età
 - principali dinamiche psicologiche nella relazione tra i diversi soggetti coinvolti minori, famiglia d'origine, famiglia affidataria (con e senza figli) e single
 - aspetti giuridici dell'affido, in particolare per quanto riguarda la sua durata e le alternative giuridicamente previste, le responsabilità attribuite agli affidatari, i diritti/doveri della famiglia d'origine, i risvolti giuridici della attività di controllo e di sostegno degli operatori, con alcune indicazioni di diritto del lavoro e fiscale e della normativa relativa alla tutela ed alle facilitazioni previste per la famiglia affidataria

AZIONI PREVISTE

Formazione di base

1. Definizione del percorso (coordinatore della formazione ed esperti, segreteria formazione)

Il Coordinatore della formazione e gli esperti che condurranno gli incontri pianificano il calendario degli incontri, lo diffondono agli enti partners di progetto e preparano il materiale didattico

2. Incontri formativi (coordinatore della formazione ed esperti)

Due docenti di diversa competenza, con la compresenza del Coordinatore della formazione, conducono 4 incontri formativi di 4 ore su tematiche connesse all'affido. Gli incontri formativi si svolgeranno nell'arco di 2 mesi, presumibilmente tra aprile e giugno 2010

Destinatari: assistenti sociali, psicologi, educatori impegnati, in diversi momenti e con diverse funzioni, nell'intervento per l'affido, appartenenti ai Servizi del pubblico e del privato sociale (tra 70 e 100 operatori)

Ente coinvolto: Università Cattolica del Sacro Cuore

- 2) incontri di **formazione specifica** sul tema dell'intervento dell'affido, diretta a 4 gruppi, ciascuno di massimo 20 tra operatori pubblici e del privato sociale, tenuti dal coordinatore della formazione e da 2 docenti/esperti con diversa professionalità. Lo scopo degli incontri sarà quello di realizzare un confronto tra operatori diversi, riconoscere le principali difficoltà nell'attuale assetto organizzativo degli interventi e progettare azioni per affrontarle, discutere criticamente metodologie e strumenti operativi, anche innovativi, verificarne l'efficacia e coglierne le potenzialità al fine di superare le principali difficoltà ricorrenti negli affidi e apportare miglioramenti negli interventi, soprattutto per quanto riguarda:

- il monitoraggio e la valutazione, attraverso l'individuazione di indicatori di andamento e di esito, dell'efficienza (ad esempio, tempi di realizzazione dell'abbinamento, modalità di sostegno e di controllo dell'affido ecc.) e dell' efficacia dell'intervento (ad esempio, il miglioramento delle modalità relazionali tra affidatari, minore, famiglia d'origine, servizi ecc.) rispetto agli obiettivi che si erano posti e che sono/non sono stati ottenuti
- le modalità di verifica dell'intervento di affido in particolare per quanto riguarda il rientro o no del minore in famiglia, la durata dell'affido, la eventuale diversa collocazione del minore per l'interruzione dell'affido avviato, l'opportunità di coinvolgere il T.M.
- la verifica della capacità di nuove forme di affido, ipotetiche o già sperimentate, di risolvere o dare uno sbocco positivo a situazioni particolarmente problematiche (affido mamma-bambino; affido di minori 0-5 anni; affido di minori stranieri; affido di minori disabili ecc.)

AZIONI PREVISTE

Formazione specifica
<p>1. Definizione del percorso e dei gruppi (coordinatore della formazione e docenti/esperti)</p> <p>Il Coordinatore della formazione e i docenti/esperti che condurranno gli incontri pianificano il calendario degli incontri, lo diffondono agli enti partners di progetto, preparano il materiale didattico e organizzano i 4 gruppi di formazione, verificando aspettative, bisogni e risorse. Ciascuno dei docenti/esperti svolgerà, per tutta la durata del progetto, alcune funzioni didattiche di supporto informatico (analisi preventiva dei casi portati dai partecipanti; diffusione via e-mail del materiale di riflessione; indicazioni bibliografiche di approfondimento ecc.).</p>

2. Incontri formativi (coordinatore della formazione e docenti/esperti)

Ognuno dei gruppi si incontra in aula per 6 mezze giornate di formazione partecipata, con la compresenza del Coordinatore e di 2 docenti/esperti con diversa professionalità, al fine di discutere casi di affidamento che saranno portati dagli operatori stessi come emblematici di diverse problematiche da affrontare. La compresenza di 2 docenti/esperti, con il supporto ed il controllo costante del coordinatore, è necessaria per garantire un apporto interdisciplinare continuativo. Gli incontri formativi si svolgeranno nell'arco di circa 10 mesi, presumibilmente tra settembre 2010 e giugno 2011.

3. Valutazione ex post degli incontri (coordinatore della formazione e docenti/esperti) e partecipazione al convegno conclusivo

Valutazione, ad opera dei docenti/esperti coinvolti nella formazione e del Coordinatore della formazione, del percorso formativo svolto e dei risultati raggiunti (difficoltà riscontrate, strumenti e metodologie operative messe a punto, progettazione e valutazione di modalità d'intervento, indicatori di "affidabilità" del minore, indicatori di rischio familiare, indicatori di difficoltà relazionali che possono pregiudicare l'esito dell'affido ecc.). I risultati della valutazione saranno condivisi con gli operatori coinvolti nella formazione e successivamente diffusi in occasione del Convegno pubblico conclusivo del progetto.

Destinatari: assistenti sociali, psicologi, educatori impegnati, in diversi momenti e con diverse funzioni, nell'intervento per l'affido, appartenenti ai Servizi del pubblico e del privato sociale (tra 70 e 100 operatori divisi in 4 gruppi)

Ente coinvolto: Università Cattolica del Sacro Cuore

OBIETTIVO 2: IMPLEMENTARE E SVILUPPARE I SERVIZI A SISTEMA ATTRAVERSO UN MIGLIORAMENTO DELLA CURA E DELL'ACCOMPAGNAMENTO DEI MINORI, DELLE FAMIGLIE AFFIDATARIE E DELLE FAMIGLIE D'ORIGINE

Per poter sperimentare l'accoglienza bisogna vivere l'esperienza dell'essere accolti e questo si traduce, per la rete dei servizi per l'affido, nella capacità di *accogliere, preparare, "curare"* le famiglie ed *accompagnarle* in tutto il periodo in cui queste vivono l'esperienza dell'affido.

Oggi le interconnessioni tra le varie competenze e i soggetti in gioco risultano deboli, con effetti di allungamento dei tempi di abbinamento, difficoltà della individuazione della famiglia affidataria e difficoltà nel sostegno delle famiglie d'origine particolarmente compromesse.

La fase di abbinamento richiede l'integrazione di competenze specifiche che, nell'attuale assetto organizzativo, è ancora fragile.

La famiglia affidataria si percepisce spesso in situazione di solitudine e non coinvolta nel pensiero sul progetto di affido, soprattutto nella fase di avvio e conclusione dell'affido.

La famiglia di origine, in situazioni di particolare conflittualità e deprivazione personale, richiede interventi di mediazione e di recupero delle competenze genitoriali particolarmente complessi, ad oggi non totalmente evasi.

Per provare a rispondere a queste criticità, il progetto prevede:

- 1) L'introduzione nell'equipe del servizio affido centrale di **due psicologi provenienti dal terzo settore** che consentirà, oltre a una interessante contaminazione e integrazione della rete, un potenziamento delle competenze specialistiche necessarie per questa fase e un rafforzamento della funzione di regia fin dalla fase di progettazione dei percorsi di affido.

- 2) Sperimentazione di un “**patto di progetto dell’affido**” finalizzato a negoziare e condividere fin dall’inizio la strategia di intervento proposta dal team operativo che ha incarico il minori, da sottoscrivere tra gli attori coinvolti:
- famiglia d’origine, ove possibile
 - famiglia affidataria
 - minore, ove possibile
 - operatori dell’affido (del pubblico e del privato)

Tale patto conterrà una definizione concordata del piano per la cura dell’intero progetto di affido individuale, dall’ingresso nella famiglia affidataria, agli eventuali sostegni socio-educativi previsti, alla tempistica del monitoraggio in itinere per intervenire nei momenti di particolare crisi, fino al rientro nella famiglia d’origine.

- 3) **Potenziamento delle strategie di sostegno alla famiglia d’origine**, attraverso una partecipazione degli enti del privato sociale ai percorsi integrati e multidisciplinari definiti dal “patto di progetto dell’affido”, in particolare durante l’affido per favorire il rientro del minore in un contesto più equilibrato, e, nella fase di rientro definitivo del minore, per evitare dinamiche pre-esistenti o nuove che potrebbero compromettere i risultati raggiunti
- 4) **Potenziamento delle strategie di accompagnamento e cura delle famiglie affidatarie e loro reti**, finalizzato a garantire il buon esito del progetto di affido e la diffusione di storie positive di affido:
- a. nel periodo dell’affido per evitare percezioni di solitudine, isolamento e inadeguatezza;
 - b. nelle famiglie con figli naturali, per aiutare gli adulti a leggere i vissuti e bisogni dei propri figli e ad accompagnare questi ultimi a condividere la scelta dei genitori
 - c. nella fase conclusiva dell’affido: per una valorizzazione dell’impegno investito nel percorso di “apertura”, condizione necessaria per una rimessa in campo in tempi brevi della risorsa famiglia già esperta; per un suo sostegno nel processo di riequilibrio interno

AZIONI PREVISTE

Miglioramento della cura dei minori, delle famiglie d'origine e delle famiglie affidatarie

1. Individuazione di due psicologi e loro inserimento nel servizio affidi (staff scientifico, psicologi, operatori del servizio affidi)

Lo staff scientifico individua due psicologi proposti da uno degli enti coinvolti nella rete, che si inseriscono nell'equipe del servizio affidi, in cui collaboreranno con gli operatori, anche secondo le procedure messe a sistema dallo staff scientifico per l'ordinaria attività e dallo staff tecnico per le sperimentazioni. In particolare collaboreranno nelle fasi di: valutazione delle famiglie, abbinamento famiglia/minore, conduzione di incontri informativi e di sensibilizzazione per famiglie interessate all'affido, conduzione di gruppi di auto-mutuo aiuto tra famiglie con affidi in atto, elaborazione del "patto del progetto di affido" e monitoraggio delle azioni da esso previste.

I due psicologi lavoreranno con un contratto part-time (20 ore settimanali) per circa 80 settimane. Sarà chiesto loro un report periodico delle loro attività.

2. Potenziamento strategie di sostegno della famiglia d'origine (operatori servizi affido e operatori enti della rete)

Secondo le modalità e gli obiettivi definiti in fase di elaborazione di modello di sistema da parte dello staff scientifico, gli operatori del servizio affidi e gli operatori di alcuni degli enti della rete di progetto, opportunamente formati dallo staff scientifico, sperimenteranno, nuove metodologie di intervento integrato per offrire cura e accompagnamento alle famiglie d'origine, su un numero definito di casi, utilizzando lo strumento del "patto del progetto di affido", in cui saranno pianificati i progetti di affido avviati: obiettivi, monitoraggio, ruoli, responsabilità.

Gli stessi operatori, attraverso gli strumenti individuati, monitoreranno l'andamento degli interventi e, nel caso il monitoraggio in itinere evidenziasse degli scostamenti negativi rispetto ai risultati previsti, definiranno, confrontandosi con gli attori in gioco, azioni correttive ed, eventualmente, ripianificheranno gli obiettivi.

3. Potenziamento strategie di sostegno della famiglia affidataria (operatori servizi affido e operatori enti della rete)

Secondo le modalità e gli obiettivi definiti in fase di elaborazione del modello di sistema da parte dello staff scientifico, gli operatori del servizio affidi e gli operatori di alcuni degli enti della rete di progetto, opportunamente formati dallo staff scientifico, sperimenteranno nell'ambito del protocollo di intesa con il Comune di Milano, nuove metodologie di intervento integrato per offrire cura e accompagnamento alle famiglie affidatarie, utilizzando lo strumento del "patto del progetto di affido", in cui saranno pianificati i progetti di affido avviati: obiettivi, monitoraggio, ruoli, responsabilità.

Gli stessi operatori, attraverso gli strumenti individuati, monitoreranno l'andamento degli interventi e, nel caso il monitoraggio in itinere evidenziasse degli scostamenti negativi rispetto ai risultati previsti, definiranno, confrontandosi con gli attori in gioco, azioni correttive ed, eventualmente, ripianificheranno gli obiettivi

4. Valutazione e validazione delle azioni di miglioramento (staff scientifico, cabina di regia)

Lo staff scientifico, nella fase conclusiva delle attività progettuali, verifica i dati qualitativi (questionari di soddisfazione somministrati a famiglie coinvolte e agli operatori) e quantitativi raccolti con il monitoraggio delle azioni di miglioramento apportate, ne valuta gli esiti, ne evidenzia criticità e punti di forza alla cabina di regia che decide se validare le nuove modalità di intervento, valutando le strategie per la sua sostenibilità futura (1 mese).

I risultati della valutazione saranno condivisi con tutti gli enti coinvolti nella rete e successivamente diffusi in occasione del Convegno pubblico conclusivo.

Tipo di Utente: famiglie d'origine e famiglie affidatarie

Numero famiglie: famiglie d'origine 8, famiglie affidatarie in carico dal 4° mese di progetto

Enti coinvolti: Spazio Aperto Servizi, Cooperativa Sociale La Strada, CAF, CBM, enti firmatari del protocollo d'Intesa

OBIETTIVO 3: DIVERSIFICARE LE ATTUALI FORME DI AFFIDO E ACCOGLIENZA FAMILIARE DI MINORI PER RISPONDERE AL MUTAMENTO DEI BISOGNI E DELLE ISTANZE SOCIALI DELLE FAMIGLIE

Questa fase del progetto sarà dedicata alla progettazione e alla realizzazione operativa di sperimentazioni di nuove forme di accoglienza e percorsi di affido. Il monitoraggio generale dei servizi e delle azioni sperimentali, previa elaborazione dei modelli da parte dello staff tecnico, è affidato allo staff di progetto, che sarà garante del coordinamento del sistema.

1) Famiglia tutor per la famiglia di origine in difficoltà

Gli interventi di sostegno al nucleo e al minore nell'ambito dei servizi sociali, diversi e articolati, hanno prodotto sostanzialmente dei buoni risultati ma hanno, da sempre, prevalentemente focalizzato i bisogni del minore rispetto ai bisogni della famiglia nel suo insieme.

Occorre pertanto promuovere, parallelamente al potenziamento degli attuali servizi focalizzati sui bisogni del minore, una "riconversione culturale" e tecnico-professionale degli operatori e dei presidi da predisporre per le famiglie in difficoltà, che si traduca nell'impegno ad offrire aiuto e cura non solo a chi si presenta come il soggetto più debole, ovvero il minore, ma anche a chi deve aiutare e avere cura, ovvero gli adulti di riferimento, in difficoltà nello svolgimento dei loro compiti genitoriali.

La sperimentazione della *famiglia tutor*, già in corso a livello nazionale, si propone di andare nella direzione di prevenire ogni forma di distacco dei minori dalle loro famiglie d'origine, di agire per favorire processi di inclusione sociale e, soprattutto, di "contaminazione" tra culture e modelli di vita diversi.

L'intervento della *famiglia tutor*, sperimentazione già praticata in alcune città del nord Italia, è stato avviato in quelle situazioni familiari in cui le difficoltà non erano semplicemente riconducibili a un disagio per i minori (e comunque in assenza di mandato di allontanamento dal nucleo familiare del Tribunale dei Minori), ma era tutto il nucleo ad avere bisogno di un sostegno, spesso non solo di tipo economico, non attuabile da parte della rete parentali e/o informali.

La *famiglia tutor* può essere inserita nella tipologia dell'affidamento diurno, ma con una diversa polarizzazione dei destinatari delle azioni, rivolte non solo a beneficio del minore ma a beneficio di tutto il nucleo. La sperimentazione rientra nella tipologia dei servizi a carattere preventivo a favore dei nuclei familiari con minori, in temporanea difficoltà, con un approccio innovativo di "allargamento" dell'intervento dal solo minore a tutta la famiglia che ha bisogno di aiuto e sostegno (soprattutto nuclei monoparentali). Preservando la permanenza del minore nella sua famiglia, si affianca ad essa un'intera famiglia affidataria con funzione di tutor, per supportarla nell'organizzazione della quotidianità e favorire lo sviluppo delle competenze genitoriali.

Il risultato che si attende è quello di provare a limitare il più possibile l'allontanamento dei bambini dalla propria famiglia, sostenendo le figure genitoriali in difficoltà, evitando di ricorrere, ove non sia necessario per tutelare il minore, a procedimenti di affido o alle comunità di accoglienza.

Il supporto della famiglia/tutor si ritiene particolarmente efficace in alcune situazioni:

- famiglie con difficoltà organizzative nella vita quotidiana
- nuclei monoparentali, anche in uscita da comunità
- famiglie con minori affetti da gravi patologie che causano un particolare affaticamento dei genitori
- famiglie carenti dal punto di vista educativo rispetto ai minori
- famiglie in difficoltà ad orientarsi nell'utilizzo dei servizi e delle risorse del territorio

Il modello di intervento da definire e sperimentare nell'ambito del progetto, prevederà:

- l'affiancamento di un **educatore esperto** alla famiglia tutor e alla famiglia d'origine in difficoltà, facilitatore della relazione tra le due famiglie, punto di riferimento costante nelle varie fasi del progetto, disponibile con le famiglie coinvolte, in grado di interpretare le dinamiche in corso e di prevenire i momenti di crisi prevedibili nel corso dell'intervento e con funzioni di monitoraggio insieme all'equipe coinvolta
- una copertura assicurativa e un incentivo economico a carico del Comune di Milano per la famiglia/tutor
- un coinvolgimento degli enti del privato sociale finalizzato, a proporre segnalazioni di famiglie/tutor e di famiglie che necessitano di aiuto e a

sostenere e accompagnare entrambe le famiglie nell'ambito di un progetto personalizzato pianificato in condivisione con i servizi del Comune

AZIONI PREVISTE

Famiglia tutor
<p>1. Definizione modello di sperimentazione (staff tecnico) Tre incontri tra i responsabili degli enti coinvolti nella sperimentazione e i responsabili del servizio affido per lo studio e la definizione di un modello di intervento condiviso (3 mesi)</p>
<p>2. Istruzione operatori (staff tecnico) Due rappresentanti dello staff tecnico conducono un incontro di avvio sperimentazione con gli operatori che gestiranno la ricerca, la selezione, la valutazione e il sostegno alle famiglie tutor per distribuire e definire ruoli, responsabilità e per dettagliare azioni, modalità di intervento, beneficiari, procedure, strumenti, sistema di monitoraggio e tempistiche (una settimana)</p>
<p>3. Ricerca e selezione e valutazione delle famiglie tutor (operatori dei servizi per l'affido e degli enti privati) Gli enti coinvolti nella sperimentazione ricercano e selezionano, nelle proprie reti di famiglie e attraverso i propri canali di sensibilizzazione, famiglie disponibili e ritenute idonee al tutoraggio di famiglie in difficoltà, utilizzando anche gli strumenti di comunicazione del progetto, e procedono a una valutazione integrata delle famiglie disponibili (4 mesi)</p>
<p>4. Informazione e comunicazione (operatori dei servizi per l'affido e degli enti privati, coordinatore comunicazione e promozione) Gli enti coinvolti nella sperimentazione in collaborazione con i servizi per l'affido, rapportandosi con il coordinatore delle azioni di comunicazione e promozione, conducono interventi di informazione e comunicazione rivolti alla cittadinanza per promuovere la sperimentazione di questa nuova forma di solidarietà familiare (4 mesi)</p>
<p>5. Formazione delle famiglie tutor (staff tecnico) Due rappresentanti dello staff tecnico conducono tre incontri di</p>

formazione comune delle famiglie tutor selezionate (2 mesi)

6. Individuazione famiglie in difficoltà cui affiancare le famiglie tutor (operatori dei servizi per l'affido e degli enti privati)

Gli enti coinvolti nella sperimentazione in collaborazione con i servizi per l'affido, individuano famiglie che hanno bisogno di un sostegno tra quelle già "in carico" o note ai Servizi Sociali e/o alle Associazioni (2 mesi)

7. Elaborazione di un patto di affido (operatori dei servizi per l'affido e degli enti privati)

Gli enti coinvolti nella sperimentazione in collaborazione con i servizi per l'affido elaborano un progetto di intervento personalizzato e sottoscrivono con la famiglia in difficoltà, la famiglia tutor e, dove possibile con il minore un "patto di affido" in cui pianificano obiettivi e azioni (2 settimane)

8. Attivazione e monitoraggio delle sperimentazioni (operatori dei servizi per l'affido e degli enti privati)

Gli enti coinvolti nella sperimentazione in collaborazione con i servizi per l'affido monitorano e offrono sostegno educativo alle famiglie tutor impegnate ad affiancare una famiglia in difficoltà. Ogni ente segue le famiglie tutor che ha selezionato, conduce il monitoraggio in itinere e predispone, in collaborazione con i servizi per l'affido, eventuali presidi. Nel caso il monitoraggio in itinere evidenzia degli scostamenti negativi rispetto ai risultati previsti, definisce, confrontandosi con gli operatori del servizio affidi, azioni correttive ed, eventualmente, ripianifica gli obiettivi (10 mesi)

9. Valutazione e validazione della sperimentazione (staff tecnico, cabina di regia)

Lo staff tecnico verifica i dati qualitativi (questionari di soddisfazione somministrati a famiglie coinvolte e agli operatori) e quantitativi raccolti con il monitoraggio, valuta gli esiti della sperimentazione, ne evidenzia criticità e punti di forza, alla cabina di regia che decide se validarla (1 mese)

Tipo di Utente: Famiglie turor e nuclei familiari in difficoltà
Numero famiglie: 9
Enti coinvolti: Fondazione Albero della Vita (4 famiglie), A piccoli passi (1 famiglia), Cooperativa Sociale La Strada (2 famiglie), Spazio Aperto Servizi (1 famiglia), CAM (1 famiglia)

2) Pronta accoglienza minori 0-5 anni

La separazione di un minore dalla sua famiglia costituisce sempre un evento traumatico. La separazione di un neonato o di un minore molto piccolo dalle sue figure di riferimento è un evento ancora più critico, perché avviene in una fase evolutiva in cui il bambino non è ancora in grado di sopportare il distacco senza che ne risultino minacciate la sua identità e la sua possibilità di completare con successo il suo percorso di sviluppo.

Questa consapevolezza nei casi di neonati o minori molto piccoli, che debbano comunque essere allontanati dal nucleo di appartenenza, impone che:

- il contesto di accoglienza riproduca al meglio le caratteristiche proprie del modello allevante nella nostra cultura, in una dimensione familiare in cui le figure sostitutive di riferimento siano numericamente limitate e stabili e in condizione di garantire dedizione esclusiva. In tal modo il minore è aiutato a sviluppare nuove *appartenenze* attraverso cui continuare a costruire la propria identità e proseguire il suo cammino di sviluppo evolutivo
- al minore siano garantiti frequentissimi contatti con i genitori naturali, (quando questi non siano preclusi dalla magistratura o dall'indisponibilità dei genitori stessi)

L'intervento di pronta accoglienza di bambini 0/3 anni è già stato parzialmente sperimentato nell'ambito del progetto "Affidabile", finanziato dalla legge 285/97, promosso e attuato dal Comune di Milano in rete con la Cooperativa sociale COMIN, tra settembre 2007 a giugno 2009, con proroga fino a dicembre 2009.

Una valutazione conclusiva dei risultati delle attività progettuali sarà disponibile a fine progetto; la sperimentazione sulle accoglienze svolte sino ad ora, anche se numericamente limitata, ha permesso alcune riflessioni che sono alla base di questo rilancio progettuale.

- l'avvio del progetto ha richiesto un complesso lavoro per creare le condizioni di diffusione di questa forma di affido non ancora sperimentato nel territorio milanese (criteri di reperimento di famiglie disponibili, condivisione di modelli operativi comuni)
- l'esperienze attuate sino ad ora hanno evitato l'istituzionalizzazione di bambini molto piccoli con esiti positivi sulla loro crescita
- Le famiglie accoglienti hanno sperimentato la possibilità di sostenere la separazione dal bambino intrinseca nel progetto.

Si intende allargare le risposte qualitativamente idonee individuate ad un numero maggiore di minori, superando alcuni dei vincoli che ci si era dati nella precedente sperimentazione.

Nel progetto "Affidabile" si era infatti deciso di non attivare l'intervento in assenza di decreto del TM e nelle situazioni in cui i minori sarebbero stati inseriti in famiglia adottiva in tempi brevi, avevano patologie sanitarie richiedenti una cospicua assistenza o erano da collocare insieme a fratelli di età superiore a quella prevista dal progetto.

Nella attuale progettazione si intende aumentare il numero delle accoglienze attivate, estendendo l'applicabilità dell'intervento:

- per età: dai minori da 0 a 3 anni a minori dai 0 ai 5 anni
- per segnalante: dai minori segnalati dal pronto intervento e quindi in presenza di decreto del TM, ai minori segnalati dai servizi sociali zonali per situazioni di "supplenza familiare" per gravi motivi di salute e/o familiari
- per zona di provenienza: dalle zone 2,3,9 ad altre zone del Comune di Milano

Il modello di intervento, da definire e sperimentare nell'ambito del progetto, prevederà:

- l'affiancamento di un educatore esperto e appositamente formato alla famiglia accogliente, come punto di riferimento costante nelle varie fasi del progetto, per: sostenere la famiglia accogliente in relazione al minore sia dal punto di vista pratico (es. individuare risorse per la cura del bambino nei momenti di assenza della famiglia affidataria; trovare una baby-sitter, inserire il minore in scuola materna), sia per quanto attiene all'elaborazione dell'esperienza di accoglienza in atto; garantire al bambino e alla sua famiglia d'origine il diritto di visita, in accordo con le disposizioni del T.M.
- una copertura assicurativa e un incentivo economico a carico del Comune di Milano per la famiglia accogliente
- un coinvolgimento degli enti del privato sociale finalizzato, a ricercare, selezionare, formare e accompagnare le famiglie accoglienti, nell'ambito di un progetto personalizzato pianificato in condivisione con i servizi affido del Comune
- una continuità di rapporto - cura, accompagnamento e monitoraggio - tra gli operatori del servizio affidi e dell'ente coinvolto e le famiglie accoglienti
- la definizione di criteri di valutazione delle famiglie disponibili all'accoglienza (ad es. si darà la preferenza a famiglie in cui siano presenti altri figli, che abbiano pregresse esperienze di affido, che siano disponibili per periodi di almeno 6/9 mesi, che possano trascorrere molto tempo col bambino). L'eventuale disponibilità di single va valutata molto attentamente a partire dalla disponibilità di tempo e dalla capacità di impostare una relazione affettiva pregnante pur se orientata a un successivo distacco in tempi medio-brevi
- la predisposizione di uno spazio adeguato alle necessità d'incontro tra i genitori naturali e il bambino, da utilizzare qualora fossero sconsigliabili o proibiti dal T.M. gli incontri presso la famiglia accogliente e/o la casa dei genitori naturali
- Una collaborazione tra gli operatori del servizio affidi e dell'ente coinvolto nella costruzione di una relazione tra famiglia affidataria e famiglia di origine (non prevista nella precedente sperimentazione) che possa contribuire al recupero delle capacità genitoriali di quest'ultima.

AZIONI PREVISTE

Pronta accoglienza 0–5 anni

1. Definizione modello di sperimentazione (staff tecnico)

Tre incontri tra i responsabili degli enti coinvolti nella sperimentazione e i responsabili del servizio affidato per lo studio e la definizione di un modello di intervento condiviso che sia un ampliamento di una precedente sperimentazione (3 mesi)

2. Istruzione operatori (staff tecnico)

Due rappresentanti dello staff tecnico conducono un incontro di avvio sperimentazione con gli operatori che gestiranno la ricerca, la selezione, la valutazione e il sostegno alle famiglie, per distribuire e definire ruoli, responsabilità e per dettagliare azioni, modalità di intervento, beneficiari, procedure, strumenti, sistema di monitoraggio e tempistiche (una settimana)

3. Ricerca e selezione e valutazione delle famiglie accoglienti (operatori dei servizi per l'affido e degli enti privati)

Gli enti coinvolti nella sperimentazione, ricercano e selezionano, nelle proprie reti di famiglie e attraverso i propri canali di sensibilizzazione (incontri presso parrocchie, scuole, aggregazioni sociali sensibili; annunci, articoli su giornali e riviste), famiglie motivate all'accoglienza di minori tra i 0 e i 5 anni e disponibili a intraprendere un percorso di approfondimento e formazione, utilizzando anche gli strumenti di comunicazione del progetto, e procedono ad una valutazione integrata dell'idoneità delle famiglie disponibili (3 mesi).

4. Informazione e comunicazione (operatori dei servizi per l'affido e degli enti privati, coordinatore comunicazione e promozione)

Gli enti coinvolti nella sperimentazione in collaborazione con i servizi per l'affido, rapportandosi con il coordinatore delle azioni di comunicazione e promozione, conducono interventi di informazione e comunicazione rivolti alla cittadinanza per promuovere la sperimentazione di questa nuova forma di solidarietà familiare (4 mesi)

5. Formazione delle famiglie accoglienti (staff tecnico)

Due rappresentanti dello staff tecnico conducono tre incontri di formazione delle famiglie accoglienti selezionate (2 mesi).

6. Abbinamento minore e famiglia accogliente (operatori dei servizi per l'affido e degli enti privati)

Gli enti coinvolti nella sperimentazione in collaborazione con i servizi per l'affido, abbinano una famiglia accogliente a un minore tra i 0 e i 5 anni (1 settimana)

7. Elaborazione di un patto di affido (operatori dei servizi per l'affido e degli enti privati)

Gli enti coinvolti nella sperimentazione in collaborazione con i servizi per l'affido elaborano un progetto di intervento personalizzato e sottoscrivono con la famiglia accogliente e con la famiglia d'origine (se è possibile), un "patto di affido" in cui pianificano obiettivi e azioni (2 settimane)

8. Attivazione e monitoraggio delle sperimentazioni (operatori dei servizi per l'affido e degli enti privati)

Gli enti coinvolti nella sperimentazione in collaborazione con i servizi per l'affido monitorano e offrono sostegno educativo alle famiglie che hanno accolto minori tra i 0 e i 5 anni. Ogni ente segue le famiglie che ha selezionato, conduce il monitoraggio in itinere e predispone, in collaborazione con i servizi per l'affido, eventuali ulteriori presidi. Nel caso il monitoraggio in itinere evidenzia degli scostamenti negativi rispetto ai risultati previsti, definisce, confrontandosi con gli operatori del servizio affidi, azioni correttive ed, eventualmente, ripianifica gli obiettivi.

9. Valutazione e validazione della sperimentazione (staff tecnico, cabina di regia)

Lo staff tecnico verifica i dati qualitativi (questionari di soddisfazione somministrati a famiglie coinvolte e agli operatori) e quantitativi raccolti con il monitoraggio, valuta gli esiti della sperimentazione, ne evidenzia risultati, criticità e punti di forza alla cabina di regia che decide se validarla (1 mese)

Tipo di Utente: Famiglie accoglienti
Numero famiglie: 9
Enti coinvolti: Cooperativa Comin (5 famiglie), Fondazione Albero della Vita (1 famiglia), Arche' (1 famiglia), Fondazione Aquilone (1 famiglia), Ai. Bi. (1 famiglia)

3) Nuclei familiari accoglienti mamma-bambino

L'affido familiare mamma-bambino è una forma d'aiuto complessa e multiforme che è stata utilizzata in fase sperimentale , ma senza giungere alla elaborazione di un modello definito.

La decisione di definire un modello sistematico di intervento, nel quadro del dettato della legge 149 (2001), e di sperimentarlo su più vasta scala nell'ambito di questa progettazione, è nata dall'intreccio di osservazioni e riflessioni condotte con alcuni enti partner sulle possibilità di miglioramento dell'intervento in un'ottica di diversificazione delle forme di accoglienza familiare da offrire a tutela della continuità della relazione tra madre naturale e minore. L'affido etero familiare per mamma-bambino rappresenta la più interessante alternativa al collocamento di madri con bambini in strutture comunitarie, che è la soluzione cui si ricorre più frequentemente sia in casi gestiti direttamente dai servizi per i minori, sia in seguito a provvedimenti emessi dal Tribunale dei Minorenni che stabiliscono l'affido all'Ente locale finalizzato all' inserimento mamma/bambino in struttura comunitaria.

Beneficarie privilegiate dell'intervento saranno pertanto le stesse giovani madri cui, fino ad oggi, si è ricorso all'inserimento in comunità con i propri figli, ossia madri per lo più minorenni, o maggiorenni in prosieguo amministrativo, affidate dal Tribunale per i Minorenni all'Ente Locale per collocamento, insieme al loro bambino, in idonea comunità, che:

- si trovano in situazione di solitudine, fragilità, limitata autonomia

- evidenziano desideri, spinte di autonomia che si intrecciano a desideri di accudimento e protezione, e sono alle prese con importanti conflitti evolutivi e con la loro nuova e indefinita identità di madre
- talvolta sono incapaci di assumere competenze e responsabilità necessarie per la crescita e l'educazione di un figlio
- talvolta sono prive di una rete di sostegno familiare, parentale o amicale, con il conseguente rischio di trovarsi in situazioni di emarginazione e sofferenza
- talvolta, se pur dotate di sufficienti competenze accuditive, mancano di sicuri modelli interni di riferimento e manifestano problematiche che la nascita di un figlio, specie il primo, rischia di attivare
- spesso hanno alle loro spalle esperienze e vissuti traumatici, deprivazioni, legami primari non strutturati

La nascita di un figlio comporta, per ogni madre, da un lato un riesame dei ruoli primari (da essere figlia ad essere madre), dall'altro una rivisitazione delle rappresentazioni di precoci relazioni che farà da sfondo alla nuova relazione.

Nei casi di giovani donne con esperienze e vissuti traumatici e storie di deprivazione, è necessario individuare percorsi di sostegno educativo per evitare il rischio che si perpetui all'infinito il 'ciclo della deprivazione' attraverso la trasmissione intergenerazionale dei conflitti e dei comportamenti problematici.

Le giovani madri potenziali beneficiarie dell'intervento di affidamento etero familiare, hanno poi bisogno di un sostegno educativo nel percorso necessario per sviluppare la capacità, che ogni madre deve avere, di identificarsi con il proprio bambino. Ogni madre per poter soddisfare i bisogni del proprio piccolo deve infatti poter sapere e sentire cosa questi prova e sente, decodificare questi sentimenti e scinderli da quelli che sono i suoi. Questo meccanismo è alla base dell'identificazione e dello scambio empatico che fa del rapporto madre-figlio un legame unico e rende la madre estremamente competente nel soddisfare le richieste fisiche ed emotive del proprio piccolo.

Anche a ciò si lega la necessità di un accompagnamento educativo affinché la giovane madre riesca a sviluppare la capacità di anteporre gli interessi del bambino ai propri. Una giovane mamma, ancor più se minorenni, in situazione di temporanea difficoltà e con un vissuto di figure genitoriali non protettive, dovrà confrontarsi con naturali sentimenti di ambivalenza che proverà nei riguardi di un figlio che la costringe ad assumere compiti e responsabilità ben oltre le proprie aspettative e conseguentemente ne limita progetti, sogni e naturali istanze di autonomia. Tali inevitabili sentimenti ambivalenti, e i meccanismi disfunzionali ad essi conseguenti (ad esempio lo sconcerto di non sentirsi sufficientemente affettuose nei confronti dei propri figli), vanno riconosciuti, affrontati e gestiti all'interno di nuove relazioni, come quelle offerte da una comunità e ancora di più da una famiglia affidataria.

La famiglia affidataria per la coppia mamma-bambino (setting familiare), può assumere in alcuni casi la funzione di luogo fisico ma anche di nuovo spazio mentale, in alternativa all'esperienza comunitaria. Il contesto familiare, con i suoi spazi più ristretti, con le sue dinamiche affettive e le sue triangolazioni costringe, inevitabilmente, il nuovo entrato ad inserirsi attivamente e a fare i conti con le rappresentazioni di precedenti triangolazioni.

Per alcuni versi è un contesto più 'regressivizzante', ma ha in sé anche la potenzialità, opportunamente utilizzata, di promuovere movimenti trasformativi che a partire dalla madre avranno ricadute sul benessere del minore. L'affiancamento genitoriale offerto alla giovane madre attraverso l'inserimento in un contesto familiare strutturato e opportunamente supportato dalla rete dei servizi per l'affido, potrà infatti permetterle di sperimentare un nuovo rapporto affettivo, di osservare ed entrare nella quotidianità di una vita familiare, di essere aiutata e, se necessario, temporaneamente "vicariata", nel suo ruolo materno, al fine di iniziare un suo percorso di autonomia in cui poter riproporre l'esperienza dell'affiancamento ricevuto nel rapporto con il proprio figlio;

Si tratta di un intervento delicato e complesso, che richiede cautela e un'attenta riflessione sulla valutazione dei requisiti della giovane madre e sulla scelta della famiglia affidataria, che deve possedere un giusto equilibrio tra una posizione più propriamente di accudimento e una posizione più marcatamente emancipatoria e di spinta all'autonomia, insieme a un'attenzione alla lettura delle dinamiche relazionali.

Il modello di intervento, da definire e sperimentare nell'ambito del progetto, prevederà:

- l'offerta alla coppia madre-bambino in situazione di temporanea difficoltà di un inserimento in una famiglia affidataria, intesa come contesto di funzioni genitoriali-integrative strutturate e strutturanti in cui siano salvaguardate la relazione madre-bambino, la "continuità del rapporto" e la prevedibilità dell'esperienza del bambino, fattori imprescindibili per una sana evoluzione psico-fisica
- una formazione della famiglia affidataria che fornisca gli strumenti per accogliere in affido una coppia mamma e bambino con la funzione principale di valorizzare, apprezzare, consigliare, sostenere e appoggiare la giovane mamma nel suo ruolo, in particolare nei momenti di crisi e difficoltà, avendo sempre come primo obiettivo la tutela del piccolo
- l'individuazione di un modello di intervento che, a partire da un confronto sulle singole esperienze condotte dai servizi pubblici e dai privati, definisca alcuni criteri per valutare la fattibilità dei progetti di affido, i criteri di valutazione della mamma da "affidare" in coppia con il proprio bambino e delle famiglie disponibili all'affido.
- l'affiancamento di un educatore esperto e appositamente formato alla famiglia accogliente, come punto di riferimento costante nelle varie fasi del progetto, per: sostenere la famiglia accogliente in relazione ai suoi compiti sia dal punto di vista pratico, sia per quanto attiene all'elaborazione dell'esperienza di accoglienza in atto
- una copertura assicurativa e un incentivo economico a carico del Comune di Milano per la famiglia accogliente

- un coinvolgimento degli enti del privato sociale finalizzato, a ricercare, selezionare, formare e accompagnare le famiglie accoglienti, nell’ambito di un progetto personalizzato pianificato in condivisione con il servizio affidi del Comune
- una continuità di rapporto – cura, accompagnamento e monitoraggio – tra gli operatori del servizio affidi e dell’ente coinvolto e le famiglie accoglienti

AZIONI PREVISTE

Nuclei familiari accoglienti mamma e bambino
<p>1. Definizione modello di sperimentazione (staff tecnico)</p> <p>Tre incontri tra i responsabili degli enti coinvolti nella sperimentazione e i responsabili del servizio affido per lo studio e la definizione di un modello di intervento condiviso che sia un ampliamento di precedenti sperimentazioni non strutturate condotte dai servizi per l’affido e da enti del privato sociale (3 mesi)</p>
<p>2. Istruzione operatori (staff tecnico)</p> <p>Due rappresentanti dello staff tecnico conducono un incontro di avvio sperimentazione con gli operatori che gestiranno la ricerca, la selezione, la valutazione e il sostegno alle famiglie, per distribuire e definire ruoli, responsabilità e per dettagliare azioni, modalità di intervento, beneficiari, procedure, strumenti, sistema di monitoraggio e tempistiche (una settimana)</p>
<p>3. Ricerca e selezione e valutazione delle famiglie accoglienti (operatori dei servizi per l’affido e degli enti privati)</p> <p>Gli enti coinvolti nella sperimentazione, ricercano e selezionano, nelle proprie reti di famiglie e attraverso i propri canali di sensibilizzazione (incontri presso parrocchie, scuole, aggregazioni sociali sensibili; annunci, articoli su giornali e riviste), famiglie motivate all’accoglienza della coppia mamma-bambino e disponibili a intraprendere un percorso di approfondimento e formazione, utilizzando anche gli strumenti di comunicazione del progetto, e procedono ad una valutazione integrata dell’idoneità delle famiglie disponibili (3 mesi).</p>
<p>4. Informazione e comunicazione (operatori dei servizi per l’affido e degli enti privati, coordinatore comunicazione e promozione)</p>

Gli enti coinvolti nella sperimentazione in collaborazione con i servizi per l'affido, rapportandosi con il coordinatore delle azioni di comunicazione e promozione conducono interventi di informazione e comunicazione rivolti alla cittadinanza per promuovere la sperimentazione di questa nuova forma di solidarietà familiare (3 mesi)

5. Formazione delle famiglie accoglienti (staff tecnico)

Due rappresentanti dello staff tecnico conducono tre incontri di formazione comune delle famiglie accoglienti selezionate (2 mesi)

6. Abbinamento minore e famiglia accogliente (operatori dei servizi per l'affido e degli enti privati)

Gli enti coinvolti nella sperimentazione in collaborazione con i servizi per l'affido, abbinano una famiglia accogliente a una coppia mamma-bambino (1 settimana)

7. Elaborazione di un patto di affido (operatori dei servizi per l'affido e degli enti privati)

Gli enti coinvolti nella sperimentazione in collaborazione con i servizi per l'affido elaborano un progetto di intervento personalizzato e sottoscrivono con la famiglia accogliente e con la mamma accolta, un "patto di affido" in cui pianificano obiettivi e azioni (2 settimane)

8. Attivazione e monitoraggio delle sperimentazioni (operatori dei servizi per l'affido e degli enti privati)

Gli enti coinvolti nella sperimentazione in collaborazione con i servizi per l'affido monitorano e offrono sostegno educativo alle famiglie che hanno accolto la coppia mamma-bambino. Ogni ente segue le famiglie che ha selezionato, conduce il monitoraggio in itinere e predispone, in collaborazione con i servizi per l'affido, eventuali ulteriori presidi. Nel caso il monitoraggio in itinere evidenzia degli scostamenti negativi rispetto ai risultati previsti, definisce, confrontandosi con gli operatori del servizio affidi, azioni correttive ed, eventualmente, ripianifica gli obiettivi.

9. Valutazione e validazione della sperimentazione (staff tecnico, cabina di regia)

Lo staff tecnico verifica i dati qualitativi (questionari di soddisfazione

somministrati a famiglie coinvolte e agli operatori) e quantitativi raccolti con il monitoraggio, valuta gli esiti della sperimentazione, ne evidenzia risultati, criticità e punti di forza alla cabina di regia che decide se validarla (1 mese)

Tipo di Utente: Famiglie accoglienti

Numero famiglie: 6

Enti coinvolti: CBM (1 famiglia), Cooperativa Comin (1 famiglia), CAM (1 famiglia), Fondazione Albero della Vita (1 famiglia), Ai. Bi. (1 famiglia), La Cordata (1 famiglia)

4) Affidato a parenti monitorato e sostenuto dal servizio Affidi

L'affido a parenti non è attualmente regolamentato dalle leggi in vigore ma rientra, come prassi, nella disponibilità, aiuto tra le persone che hanno tra loro un vincolo di parentela come viene indicato nell'articolo 433 del codice civile e in seguito rafforzato dalla Legge 149/2001, art. 1: "*il minore ha diritto di crescere ed essere educato nell'ambito della propria famiglia*". Nel passato l'Autorità Giudiziaria collocava i minori con genitori in situazioni critiche in affido a parenti senza prevedere un mandato ai servizi territoriali. Più recentemente invece l'Autorità Giudiziaria chiede l'intervento dell'Ente Locale per la valutazione dei parenti affidatari, per la regolamentazione dei rapporti tra genitori/parenti collocatari/minore, per la predisposizione di eventuali sostegni socio-educativi adeguati.

I servizi si trovano pertanto ad operare in una situazione già formalizzata spesso con un progetto in parte negoziato direttamente tra parenti affidatari e Autorità Giudiziaria. In altre situazioni, invece, i servizi vengono chiamati in causa dopo molti anni di collocamento informale/altalenante dove risulta estremamente complesso rimettere a fuoco l'interesse del minore

Ciò comporta una certa discrezionalità di intervento da parte dei servizi preposti alla valutazione dei bisogni dei minori e delle famiglie e, di conseguenza, risposte frammentate e non omogenee tra loro.

Questa tipologia di affido, poiché non viene trattata come un affido regolamentato: non consente di praticare un adeguato monitoraggio, la

valutazione di efficacia, la predisposizione dei sostegni mirati ai bisogni del minore in rapporto ai due nuclei familiari, spesso fortemente in conflitto (nucleo buono/nucleo cattivo)

Si prevede in collaborazione con il terzo settore di andare a sperimentare alcuni presidi di queste tipologie di affidi a parenti già in corso con alcuni strumenti/supporti mutuati dal percorso di affido extrafamiliare:

- titoli sociali finalizzati a garantire il successo scolastico e il benessere psico-fisico del minore
- mediazione e supporti socio-educativi per la cura dei rapporti tra familiari, genitori naturali. minore.

AZIONI PREVISTE

Affido a parenti monitorato e sostenuto dal servizio affidi
1. Definizione modello di sperimentazione (staff scientifico) Tre incontri tra i responsabili degli enti coinvolti nella sperimentazione e i responsabili del servizio affido per lo studio e la definizione di un modello di intervento condiviso (3 mesi)
2. Istruzione operatori (staff scientifico) Due rappresentanti dello staff scientifico conducono un incontro di avvio sperimentazione con gli operatori che gestiranno il sostegno alle famiglie, per distribuire e definire ruoli, responsabilità e per dettagliare azioni, modalità di intervento, beneficiari, procedure, strumenti, sistema di monitoraggio e tempistiche (una settimana)
3. Individuazione famiglie cui proporre il sostegno e la mediazione (operatori dei servizi territoriali) Il servizio affidi, con la collaborazione degli operatori dei servizi sociali del territorio, individua tra le famiglie già "in carico" o note, alcune famiglie con affido in corso di un minore parente cui proporre il sostegno socio-educativo ,la mediazione e il supporto con le figure genitoriali, alcuni titoli sociali o riconoscimenti economici, rendendo praticabile il monitoraggio da parte del servizio affidi(2 mesi)
4. Elaborazione di un patto di affido (operatori dei servizi per l'affido e degli enti privati) Gli enti coinvolti nella sperimentazione in collaborazione con i servizi per

l'affido elaborano un progetto di intervento personalizzato e sottoscrivono con la famiglia che ha in affido un parente, un "patto di affido" in cui pianificano obiettivi e azioni (2 settimane)

5. Attivazione e monitoraggio delle sperimentazioni (operatori dei servizi per l'affido e degli enti privati)

Gli enti coinvolti nella sperimentazione in collaborazione con i servizi per l'affido monitorano e offrono sostegno educativo e mediazione alle famiglie coinvolte nella sperimentazione. Ogni ente segue le famiglie che ha in carico, conduce il monitoraggio in itinere e predispone, in collaborazione con i servizi per l'affido, eventuali ulteriori presidi. Nel caso il monitoraggio in itinere evidenzia degli scostamenti negativi rispetto ai risultati previsti, definisce, confrontandosi con gli operatori del servizio affidi, azioni correttive ed, eventualmente, ripianifica gli obiettivi (12 mesi)

6. Valutazione e validazione della sperimentazione (staff tecnico, cabina di regia)

Lo staff tecnico verifica i dati qualitativi (questionari di soddisfazione somministrati a famiglie coinvolte e agli operatori) e quantitativi raccolti con il monitoraggio, valuta gli esiti della sperimentazione, ne evidenzia risultati, criticità e punti di forza alla cabina di regia che decide se validarla (1 mese)

Tipo di Utente: Famiglie con affido a parenti

Numero famiglie: 12

Enti coinvolti: Cooperativa Comin (2 famiglie), Cooperativa Sociale La Strada (1 famiglia), Spazio Aperto Servizi (1 famiglia), Ai. Bi. (1 famiglia), Caf (1 famiglia), CBM (1 famiglia), Comunità Nuova (1 famiglia), Fondazione Aquilone (1 famiglia), La Grande Casa (1 famiglia), La Cordata (1 famiglia), Archè (1 famiglia).

5) Esperienze innovative di “affido part-time” (week-end, compiti, vacanze)

L'incognita di una nuova esperienza può, a volte, impedirne la realizzazione. Per questo motivo è necessario immaginare, per incrementare il numero delle potenziali famiglie affidatarie, un accesso graduale all'esperienza dell'affido.

Incrementare formule di affido nei weekend, per le vacanze, accoglienze part-time o settimane di “sollievo” per i bambini in comunità può significare, per una famiglia che vuole esercitare la “genitorialità sociale”, uno step propedeutico fondamentale per ridurre le ansie determinate da questo “salto nel buio”.

E' necessario prevedere una ipotesi di abbinamento minore/famiglia accogliente con possibili esiti positivi, onde evitare le negative conseguenze di sentimenti di inadeguatezza da parte di entrambi.

In questa tipologia di affido andrà dedicata particolare attenzione al minore, per il quale la “doppia identità” (bambino in comunità o bambino in famiglia) può rappresentare un passaggio delicato che richiede un adeguato supporto/sostegno finalizzato a prevenire possibili reazioni auto/etero aggressive indotte dalla paura del rifiuto.

Il modello di intervento, da definire e sperimentare nell'ambito del progetto, prevederà:

- l'offerta al minore in comunità di un'accoglienza “leggera” in una famiglia, intesa come contesto in cui il minore sia aiutato a sviluppare nuove modalità relazionali
- l'affiancamento di un educatore esperto e appositamente formato con funzione di mediazione per gli accompagnamenti e i rientri, finalizzata all'ascolto ed aiuto all'elaborazione della esperienza stessa da parte del minore e come punto di riferimento costante per la famiglia accogliente nelle varie fasi del progetto.
- una copertura assicurativa per la famiglia accogliente
- una formazione della famiglia accogliente che fornisca gli strumenti per la cura di un rapporto soddisfacente con il minore
- l'individuazione di un modello di intervento che, a partire da un confronto sulle singole esperienze condotte dai servizi pubblici e dai

privati, definisca alcuni criteri per valutare la fattibilità dei progetti di “affido part-time” (criteri di valutazione del minore da “affidare” e delle famiglie disponibili all’affido)

- un coinvolgimento degli enti del privato sociale finalizzato, a ricercare, selezionare, formare e accompagnare le famiglie accoglienti, nell’ambito di un progetto personalizzato pianificato in condivisione con i servizio affidi del Comune
- una continuità di rapporto – cura, accompagnamento e monitoraggio – tra gli operatori del servizio affidi e dell’ente coinvolto e le famiglie accoglienti

AZIONI PREVISTE

Esperienze innovative di “affido part-time” (week-end, compiti, vacanze)

1. Definizione modello di sperimentazione (staff tecnico)

Tre incontri tra i responsabili degli enti coinvolti nella sperimentazione e i responsabili del servizio affido per lo studio e la definizione di un modello di intervento condiviso (3 mesi)

2. Istruzione operatori (staff tecnico)

Due rappresentanti dello staff tecnico conducono un incontro di avvio sperimentazione con gli operatori che gestiranno la ricerca, la selezione, la valutazione e il sostegno alle famiglie accoglienti per distribuire e definire ruoli, responsabilità e per dettagliare azioni, modalità di intervento, beneficiari, procedure, strumenti, sistema di monitoraggio e tempistiche (una settimana)

3. Ricerca e selezione e valutazione delle famiglie accoglienti (operatori dei servizi per l’affido e degli enti privati)

Gli enti coinvolti nella sperimentazione, ricercano e selezionano, nelle proprie reti di famiglie e attraverso i propri canali di sensibilizzazione, famiglie disponibili e ritenute idonee “all’affido part-time” di minori in comunità, utilizzando anche gli strumenti di comunicazione del progetto, e procedono a una valutazione integrata delle famiglie disponibili (4 mesi)

4. Informazione e comunicazione (operatori dei servizi per l'affido e degli enti privati, coordinatore comunicazione e promozione)

Gli enti coinvolti nella sperimentazione in collaborazione con i servizi per l'affido, rapportandosi con il coordinatore delle azioni di comunicazione e promozione, conducono interventi di informazione e comunicazione rivolti alla cittadinanza per promuovere la sperimentazione di questa nuova forma di solidarietà familiare (4 mesi)

5. Formazione delle famiglie accoglienti (staff tecnico)

Due rappresentanti dello staff tecnico conducono tre incontri di formazione delle famiglie accoglienti selezionate (2 mesi)

6. Individuazione di minori in comunità "affidabili" alle famiglie accoglienti (operatori dei servizi per l'affido e degli enti privati)

Gli enti coinvolti nella sperimentazione in collaborazione con i servizi per l'affido e con le comunità con cui sono in rete, individuano minori in comunità "affidabili" temporaneamente alle famiglie accoglienti individuate (2 mesi)

7. Elaborazione di un patto di affido (operatori dei servizi per l'affido e degli enti privati)

Gli enti coinvolti nella sperimentazione in collaborazione con i servizi per l'affido e le comunità dei minori elaborano un progetto di intervento personalizzato e sottoscrivono con la famiglia accogliente un "patto di affido" in cui pianificano obiettivi e azioni (2 settimane)

8. Attivazione e monitoraggio delle sperimentazioni (operatori dei servizi per l'affido e degli enti privati)

Gli enti coinvolti nella sperimentazione in collaborazione con i servizi per l'affido monitorano e offrono sostegno educativo ai minori e alle famiglie accoglienti. Ogni ente segue le famiglie che ha selezionato, conduce il monitoraggio in itinere e predispone, in collaborazione con i servizi per l'affido, eventuali presidi. Nel caso il monitoraggio in itinere evidenzia degli scostamenti negativi rispetto ai risultati previsti, definisce, confrontandosi con gli operatori del servizio affidi, azioni correttive ed, eventualmente, ripianifica gli obiettivi (10 mesi)

9. Valutazione e validazione della sperimentazione (staff tecnico, cabina di regia)

Lo staff tecnico verifica i dati qualitativi (questionari di soddisfazione somministrati a famiglie coinvolte e agli operatori) e quantitativi raccolti con il monitoraggio, valuta gli esiti della sperimentazione, ne evidenzia criticità e punti di forza alla cabina di regia che decide se validarla (1 mese)

Tipo di Utente: Famiglie accoglienti e minori

Numero famiglie: 18

Enti coinvolti: Cooperativa Comin (4 famiglie), Cooperativa Sociale La Strada (2 famiglie), Spazio Aperto Servizi (2 famiglie), Ai. Bi. (2 famiglie), A Piccoli Passi (2 famiglie), CBM (2 famiglie), Comunità Nuova (2 famiglie), La Cordata (2 famiglie)

6) Sostegno alla prossimità diretta tra famiglie

Da una analisi condivisa tra i partner del progetto il territorio milanese risulta essere composto da realtà sociali estremamente diverse e caratterizzato da alcune criticità, più evidenti rispetto ad altre realtà locali:

- crescente isolamento delle persone e delle famiglie, sia italiane che straniere, che rende sempre più complessa la creazione di legami significativi e non facilita l'adempimento delle funzioni genitoriali
- difficoltà da parte delle famiglie a partecipare alla vita scolastica e comunitaria e a riconoscere nella scuola o nel quartiere di appartenenza luoghi d'incontro significativi per la costruzione di relazioni
- scarsità di occasioni di scambio socio-culturale, di conoscenza e sostegno tra famiglie italiane e straniere (sempre più in aumento), in un'ottica di prevenzione del disagio
- difficoltà di comunicazione (per le famiglie straniere dettata anche dalla scarsa conoscenza della lingua italiana)

- ridotta valorizzazione delle famiglie presenti sul territorio come risorsa e possibile sostegno nelle situazioni di disagio

In questo contesto appare fondamentale un impegno degli enti del terzo settore, in collaborazione con i servizi pubblici, nel:

- promuovere, attraverso le proprie reti di famiglie, occasioni di prossimità, di conoscenza intra e interculturale e di confronto fra famiglie che facilitino l'acquisizione di alcuni strumenti di integrazione
- promuovere la nascita di un senso di appartenenza alla comunità locale e di quartiere, contribuendo alla rivitalizzazione dei legami di vicinato e di quartiere, a partire dall'identificazione e dal riconoscimento della scuola come uno dei luoghi effettivi di incontro e partecipazione alla vita comunitaria
- promuovere una maggiore attenzione della comunità locale e di quartiere rispetto allo svolgimento delle proprie funzioni di "genitorialità sociale"
- promuovere la diffusione di una cultura e di una pratica informale di sostegno e di aiuto interfamiliare, preventive rispetto a disagi più accentuati
- promuovere processi di integrazione interculturale tra famiglie straniere e famiglie italiane, a partire da una conoscenza reciproca
- sostenere e accompagnare le famiglie nelle loro funzioni genitoriali in un'ottica di prevenzione dei rischi di disadattamento derivanti da condizioni di isolamento sociale
- stimolare la presa di coscienza della dimensione sociale della genitorialità

Il modello di intervento, da definire e sperimentare nell'ambito del progetto, prevederà:

- l'individuazione dei contesti scolastici adatti e la promozione del progetto all'interno della scuola, attraverso produzione di materiale divulgativo e incontri con i genitori
- un coinvolgimento degli enti del privato sociale e delle loro reti formali e informali finalizzato a promuovere reti di sostegno alla prossimità diretta tra famiglie

- la formazione e l'attivazione di famiglie italiane e straniere, supportate dall'ente di riferimento, disponibili a sostenere nuclei familiari e minori all'interno della scuola in situazioni di difficoltà e/o rischio
- una copertura assicurativa per la famiglia disponibile al sostegno interfamiliare

AZIONI PREVISTE

Sostegno alla prossimità diretta tra famiglie
<p>1. Definizione modello di sperimentazione (staff tecnico) Tre incontri tra i responsabili degli enti coinvolti nella sperimentazione e i responsabili del servizio affidato per lo studio e la definizione di un modello di intervento condiviso (3 mesi)</p>
<p>2. Istruzione operatori operatori (staff tecnico) Due rappresentanti dello staff tecnico conducono un incontro di avvio sperimentazione con gli operatori che gestiranno l'azione per distribuire e definire ruoli, responsabilità e per dettagliare azioni, modalità di intervento, beneficiari, procedure, strumenti, sistema di monitoraggio e tempistiche (una settimana)</p>
<p>3. Ricerca e selezione e valutazione delle famiglie disponibili al sostegno (operatori degli enti privati) Gli enti coinvolti nella sperimentazione, ricercano e selezionano, nelle proprie reti di famiglie e attraverso i propri canali di sensibilizzazione, famiglie disponibili e ritenute idonee ad azioni di sostegno interfamiliare, utilizzando anche gli strumenti di comunicazione del progetto, e procedono a una valutazione delle famiglie disponibili (4 mesi)</p>
<p>4. Informazione e comunicazione (operatori dei servizi per l'affido e degli enti privati, coordinatore comunicazione e promozione) Gli enti coinvolti nella sperimentazione in collaborazione con i servizi per l'affido, rapportandosi con il coordinatore delle azioni di comunicazione e promozione, conducono interventi di informazione e comunicazione rivolti alla cittadinanza per promuovere la sperimentazione di questa forma di solidarietà familiare (4 mesi)</p>

5. Formazione delle famiglie di sostegno (staff tecnico)

Due rappresentanti dello staff tecnico conducono tre incontri di formazione delle famiglie disponibili al sostegno (2 mesi)

6. Attivazione e monitoraggio della sperimentazione (operatori dei servizi per l'affido e degli enti privati)

Gli enti coinvolti nella sperimentazione offrono supporto alle famiglie disponibili al sostegno interfamiliare. Ogni ente segue le famiglie che ha selezionato, conduce il monitoraggio in itinere. Nel caso il monitoraggio in itinere evidenzia degli scostamenti negativi rispetto ai risultati previsti, definisce, confrontandosi con gli operatori del servizio affidi, azioni correttive (10 mesi)

7. Valutazione e validazione della sperimentazione (staff tecnico, cabina di regia)

Lo staff tecnico verifica i dati qualitativi (questionari di soddisfazione somministrati a famiglie coinvolte e agli operatori) e quantitativi raccolti con il monitoraggio, valuta gli esiti della sperimentazione, ne evidenzia risultati, criticità e punti di forza alla cabina di regia che decide se validarla (1 mese)

Tipo di Utente: Famiglie disponibili al sostegno interfamiliare

Numero famiglie: 24

Enti coinvolti: Cooperativa Comin (2 famiglie), Cooperativa Sociale La Strada (2 famiglie), Spazio Aperto Servizi (2 famiglie), Ai. Bi. (2 famiglie), A Piccoli Passi (2 famiglie), CAF (2 famiglie), Fondazione Aquilone (2 famiglie), La Grande Casa (2 famiglie), Comunità Nuova (2 famiglie), La Cordata (2 famiglie), Archè (2 famiglie)

OBIETTIVO 4: MIGLIORARE LA COMUNICAZIONE E LA PROMOZIONE DELLA CULTURA DELL’AFFIDO

L’azione avrà al centro la creazione di una immagine coordinata che sia efficace rispetto al senso del progetto. Tale immagine sarà costruita in relazione agli obiettivi previsti, e, qualora i risultati delle azioni di comunicazione saranno efficaci, sarà la base su cui la rete dell’affido di Milano investirà negli anni seguenti.

La riflessione sulle strategie e le azioni di comunicazione nasce da una serie di riflessioni e constatazioni condivise:

- la famiglia oggi vive una profonda crisi di identità sociale, relazionale ed economica. In questo panorama di solitudine quotidiana, è ambizioso pensare di coinvolgere più nuclei familiari in disponibilità di apertura, di gratuità, di fiducia verso un esterno alquanto ignoto ed impegnativo. Qualsiasi “campagna acquisti” di famiglie disposte all’esperienza dell’affido, non può passare quindi solo da comunicazioni mediatiche, poiché l’efficacia dello strumento della comunicazione “buzz marketing” (passaparola) è indubbiamente il più produttivo: una famiglia che ha vissuto o vive l’esperienza dell’affido riesce a comunicare in modo credibile e coinvolgente il proprio percorso di vita
- le campagne di sensibilizzazione tradizionali promosse dal pubblico negli ultimi anni non abbiano sortito gli esiti attesi in termini di aumento del numero delle famiglie realmente disponibili a forme di accoglienza/affido di minori in difficoltà temporanea⁶
- le collaborazioni pubblico–privato sperimentate nell’attività di sensibilizzazione si sono rivelata meno efficace delle aspettative⁷
- strumenti come l’appello attraverso canali mediatici, utilizzato da diverse realtà private e pubbliche, sembrano non funzionare più come nel passato.

⁶ Ad esempio La VII Campagna (manifesti, locandine, opuscoli informativi, uscite su freepress e quotidiani, cartelli tram) promossa dal Comune di Milano tra dicembre e giugno 2006, ripresa per due mesi nel 2007, ha comportato un investimento di circa 140.000 € e ha prodotto i seguenti risultati (scorporati dai dati relativi ai contatti complessivi del servizio): telefonate ricevute n° 298, richieste colloqui di conoscenza n° 48

⁷ Ad es. nel 2008 a fronte di un contributo di 3000€ per ognuno dei 18 enti aderenti al Protocollo di Intesa, in riferimento all’ azioni di sensibilizzazione – condotte con gli strumenti degli enti e con i materiali realizzati per la campagna di cui sopra – sono state raggiunte 56.348 persone, di cui 1342 interessate ad un approfondimento, 21 incontrate dal Servizio Affidi, 5 affidi avviati

Si è rafforzata quindi la convinzione che sia necessario optare per strategie di comunicazione integrata e promozione della cultura dell'accoglienza attraverso strumenti diversificati, indirizzati a specifici segmenti di popolazione ritenuti più sensibili e disponibili: genitori di bambini delle scuole elementari e medie, famiglie e single che frequentano le parrocchie e gli oratori della città, reti e associazioni di famiglie già esistenti, o alti target che si individueranno nel corso del progetto.

Il progetto prevede l'attivazione di una "equipe comunicazione" composta da un referente comunale e cinque referenti tecnici degli enti partner (tra cui verrà individuato un coordinatore), coadiuvata da un consulente esperto in comunicazione sociale.

Obiettivo prioritario del gruppo di lavoro sarà quello di riflettere su come rinnovare e rilanciare l'immagine dell'affido, soprattutto al fine di far conoscere le diverse modalità attraverso cui può essere sperimentato (dalla forma più nota alle forme di accoglienza diversificata già esistenti o sperimentate nell'ambito del progetto) e facilitare così l'avvicinamento di famiglie con differenti disponibilità, oggi spesso frenate dall'impegno richiesto dall'affido "tradizionale".

Il modello di intervento, da definire e sperimentare nell'ambito del progetto, prevederà:

1. l'ideazione di una immagine coordinata e di un piano di comunicazione che integri e coordini i diversi strumenti che si utilizzeranno
2. una collaborazione degli enti del privato sociale per la realizzazione degli incontri informativi mensili promossi periodicamente dal Comune di Milano a favore delle famiglie interessate all'affido
3. l'attivazione di 5 famiglie, selezionate e accompagnate dagli enti del privato sociale, per la scrittura coordinata della raccolta delle loro storie di accoglienza di minori
4. la progettazione e la realizzazione di un sito web di progetto, linkabile dal sito del Comune di Milano e dal sito degli enti coinvolti, come strumento di:
 - o comunicazione sulle attività della rete coinvolta nel progetto

- promozione e aggiornamento sulle diverse forme di affido e di accoglienza di minori già esistenti o sperimentate nell'ambito del progetto
- informazione sull'affido attraverso una "guida all'affido" aggiornabile e scaricabile dal sito contenente: aspetti legislativi, modalità di accesso ai servizi pubblici e privati, diritti e doveri connessi all'affido, aspetti psicologici e sociologici dell'affido.

Il sito sarà progettato in modo tale da creare il senso di appartenenza a una rete per le famiglie affidatarie e da poter essere potenziato con nuovi investimenti a fine progetto, in una prospettiva di messa a regime del sistema a rete e degli interventi sperimentati.

5. elaborazione e attivazione di una newsletter di progetto dedicata a temi connessi all'affido e all'accoglienza diversificata, rivolta alle famiglie coinvolte in percorsi di accoglienza
6. sperimentazioni territoriali di metodologie promozionali innovative in contesti specifici (plessi scolastici, decanati ...) in connessione con l'avvio delle sperimentazioni
7. la sperimentazione di un prolungamento dell'orario di attivazione del centralino informativo del servizio affidi (attualmente attivo dalle 9 alle 17) al fine di venire incontro alle esigenze degli utenti che hanno difficoltà a mettersi in contatto telefonico negli orari di ufficio settimanali: un ente della rete lo gestirà un giorno alla settimana dalle 17 alle 20 e il sabato mattina dalle 10 alle 13.
8. attivazione di uno spazio fisico in via De Amicis come luogo stabile e facilmente individuabile di informazione sui servizi per l'affido e sul progetto, come luogo di incontro per famiglie già coinvolte in percorsi di accoglienza, gestito in collaborazione dal comune e dal privato sociale che si impegna ad essere presente un giorno alla settimana fino alle 19 e il sabato mattina dalle 10 alle 13
9. progettazione, organizzazione di incontri, eventi, momenti ludico ricreativi legati al progetto in "spazi itineranti" offerti degli enti della rete

10. organizzazione di una giornata di convegno, intesa come momento di riflessione conclusiva per il gruppo di lavoro e come momento di diffusione alla cittadinanza dei risultati.

AZIONI PREVISTE

Comunicazione e promozione progetto	
1. Creazione di un'immagine coordinata (staff tecnico, coordinatore formazione, web creator, esperto in comunicazione)	
Lo staff tecnico della comunicazione assieme al programmatore web creator, coadiuvati da un consulente esperto in comunicazione sociale, creano l'immagine coordinata di progetto che sarà utilizzata sia sugli strumenti di comunicazione cartacea che su quelli informatici.	
2. Incontri informativi mensili (referenti enti partner e referenti comunali)	
Due referenti degli enti della rete affiancheranno il referente comunale che conduce gli incontri periodici del Comune di Milano dedicati alle famiglie che interessat all'affido. Il calendario delle serate sarà diffuso alla cittadinanza attraverso il sito e altri canali informativi dell'ente pubblico. Agli incontri saranno invitate come testimoni famiglie appartenenti alle reti dei singoli enti (16 serate nell'arco di due anni coordinate da un operatore del Comune di Milano e due operatori degli enti della rete)	
3. Raccolta di storie di famiglie affidatarie (operatori degli enti del privato, coordinatore)	
Cinque degli enti coinvolti nel progetto, ricercheranno e selezioneranno una famiglia affidataria disponibile alla scrittura della loro storia di accoglienza di minori che entrerà in una raccolta diffusa a fine progetto. I lavori di scrittura saranno coordinati da un referente di un ente (6 mesi)	
4. Creazione e aggiornamento del sito web (staff tecnico, web creator, staff di progetto)	
Un web cretor progetta e realizza il sito web di progetto coordinandosi con lo staff tecnico della comunicazione. Il sito sarà aggiornato dallo staff di progetto. Sul sito sarà pubblicata e scaricabile una "guida all'affido" realizzata dallo staff tecnico di comunicazione (creazione 6 mesi, aggiornamento 18 mesi)	

5. Newsletter (operatore di ente del privato, staff tecnico)

Un operatore di uno degli enti partner, coordinandosi con lo staff tecnico della comunicazione, redige una newsletter di progetto (6 numeri), scaricabile dal sito e inviata alle famiglie coinvolte in percorsi di accoglienza (12 mesi)

6. Sperimentazioni di metodologie promozionali innovative (operatori degli enti partner, staff tecnico)

Due operatori degli enti partner, coordinandosi con lo staff tecnico della comunicazione e con gli staff tecnici che hanno definito le sperimentazioni, promuovono, con metodologie innovative, le azioni di progetto, e la pratica dell'affido più in generale, scegliendo come target uno la scuola e l'altro la parrocchia (12 mesi)

7. Centralino informativo (operatore ente partner, operatori servizio affidi)

Un operatore di uno degli enti partner garantisce una reperibilità telefonica per un giorno alla settimana dalle 17 alle 20 e per il sabato dalle 10 alle 13 per fornire informazioni sui servizi per l'affido (11 mesi del primo anno) oltre il normale orario di ufficio durante il quale sarà garantito dal personale del servizio affidi nella sua ordinaria attività

8. Attivazione di uno spazio fisico legato ai servizi per l'affido (operatori enti partner, operatori servizio affidi)

Lo staff tecnico della comunicazione allestisce uno spazio fisico in un locale di via De Amicis come luogo facilmente individuabile di informazione sui servizi per l'affido e sul progetto, come luogo di incontro per famiglie già coinvolte in percorsi di accoglienza, gestito in collaborazione dal comune e dal privato sociale. Gli enti partners, ciascuno per tre mesi, si impegnano a essere presente un giorno alla settimana fino alle 19 e il sabato mattina dalle 10 alle 13, oltre il normale orario di ufficio durante il quale sarà gestito dal personale del servizio affidi nella sua ordinaria attività

9. Progettazione e organizzazione di incontri, eventi e momenti ludico-ricreativi (staff tecnico, referenti enti della rete)

Lo staff tecnico della comunicazione progetta insieme agli enti coinvolti nelle azioni incontri, eventi e momenti ludico-ricreativi in "spazi itineranti" offerti dagli enti della rete, mettendo a disposizione risorse comunicative del progetto e individuando eventuali risorse economiche aggiuntive per sostenerli.

10. Valutazione e validazione delle azioni di comunicazione e promozione (staff tecnico, cabina di regia)

Lo staff tecnico della comunicazione, nella fase conclusiva delle attività progettuali, verifica i dati qualitativi (questionari di soddisfazione somministrati a famiglie coinvolte e agli operatori) e quantitativi raccolti con il monitoraggio delle azioni di comunicazione e promozione, ne valuta gli esiti, ne evidenzia criticità e punti di forza alla cabina di regia che decide se validarle, valutando le strategie per la loro sostenibilità futura (1 mese).

I risultati della valutazione saranno condivisi con tutti gli enti coinvolti nella rete e successivamente diffusi in occasione del convegno pubblico conclusivo (1 mese)

11. Convegno finale (staff scientifico, staff tecnico, segreteria, staff di progetto)

Lo staff scientifico, coadiuvato dallo staff tecnico della comunicazione, dalla segreteria e dallo staff di progetto, organizza un convegno finale in cui saranno diffuse alla cittadinanza riflessioni sui risultati del progetto (1 mese)

Tipo di Utente: Famiglie interessate all'accoglienza di minori, cittadinanza

Enti coinvolti: Fondazione Albero della vita, Cooperativa Comin, Cooperativa Sociale La Strada, Spazio Aperto Servizi, enti fornitori

RISULTATI ATTESI

1. Rispetto al **primo macro obiettivo** (messa a sistema):

4. i risultati qualitativi attesi sono:

- modellizzazione di un sistema di gestione dei servizi per l'affido caratterizzato da una forte regia del servizio affidi, cui siano riconosciute le funzioni di coordinamento, monitoraggio e valutazione;
- cambiamento di alcune prassi istituzionali e dei rapporti esistenti a livello territoriale tra i diversi attori che operano a favore dell'affido. Alle decisioni prese, in seguito alla valutazione degli esiti complessivi delle azioni progettuali, seguiranno accordi e protocolli che ne garantiscano il proseguimento;
- maggiore consapevolezza da parte degli enti e del Comune di Milano (responsabili e operatori) del proprio ruolo e delle proprie responsabilità all'interno dei processi individuati nel sistema;
- miglioramento della comunicazione e del passaggio di buone prassi tra gli enti coinvolti, attraverso la condivisione di un approccio comune alla pratica dell'affido, di strumenti e metodologie che mettano in grado di riconoscere precocemente e condividere le situazioni di minori in difficoltà, facilitare l'attuazione degli affidi, realizzare un adeguato e stabile accompagnamento dei minori, degli affidatari e delle famiglie d'origine e condurre ad un esito positivo il percorso d'affido;
- significativa diminuzione della frammentazione degli interventi e dei tempi di attesa;
- maggiore qualificazione degli operatori professionali pubblici e privati.

La valutazione del raggiungimento di tali risultati sarà effettuato attraverso la somministrazione ai membri dello staff scientifico di

questionari che rilevino la soddisfazione rispetto al lavoro svolto, e agli operatori dei servizi pubblici e privati di questionari che rilevino la soddisfazione rispetto ai cambiamenti introdotti dal nuovo modello di sistema e ai percorsi formativi cui hanno partecipato.

b. i risultati quantitativi attesi sono:

- realizzazione di almeno 3 incontri della cabina di regia;
- realizzazione di almeno 20 incontri dello staff scientifico e frequenza di partecipazione di almeno l'80% dei partecipanti a ciascun incontro;
- realizzazione di 1 percorso formativo di base e frequenza di partecipazione di almeno il 75% degli iscritti;
- realizzazione di 1 percorso di formazione specifica e frequenza di partecipazione di almeno il 75% degli iscritti;
- elaborazione di 1 documento di descrizione del modello elaborato;
- 1 raccolta critica degli strumenti operativi e di monitoraggio elaborati;
- elaborazione di 1 documento di valutazione finale della formazione specifica.

2. Rispetto al **secondo macro obiettivo** (miglioramento della cura dei minori, delle famiglie d'origine e delle famiglie affidatarie):

a. i risultati qualitativi attesi sono:

- miglioramento in termini qualitativi delle risposte ai bisogni dei minori, delle famiglie d'origine e delle famiglie affidatarie per quanto riguarda la valutazione delle famiglie, l'abbinamento famiglia/minore, la conduzione di incontri informativi e di sensibilizzazione per famiglie interessate all'affido, la conduzione di gruppi di auto-mutuo aiuto tra famiglie con affidi in atto;
- miglioramento della cura e dell'accompagnamento del percorso di affido;

- maggiore contaminazione e integrazione pubblico / privato nelle varie fasi dell'affido

La valutazione del raggiungimento di tali risultati sarà effettuato attraverso la somministrazione agli operatori dei servizi pubblici e privati e alle famiglie coinvolte in percorsi di affido di **questionari** che rilevino la **soddisfazione** rispetto ai cambiamenti introdotti dal nuovo modello di sistema e sui servizi per l'affido.

b. i risultati quantitativi attesi sono:

- un incremento del 10% (rispetto al dato 2008) degli affidi avviati nell'ambito dell'ordinaria attività del servizio affidi;
- l'utilizzo del "patto di progetto dell'affido" per 50 nuovi affidi a tempo pieno e diurni;
- la presa in carico integrata pubblico/ privato di almeno 8 famiglie d'origine multiproblematiche;
- una significativa diminuzione del numero dei mesi di attesa per gli abbinamenti minore/famiglia affidataria: dagli attuali 6/8 a 3/5;
- 1 report di valutazione delle azioni di miglioramento introdotte.

3. Rispetto al **terzo macro obiettivo** (diversificazione delle forme di affido e accoglienza familiare):

a. i risultati qualitativi attesi sono:

- miglioramento della capacità di risposta al mutamento dei bisogni e delle istanze sociali delle famiglie in stato di vulnerabilità o fragilità sociale;
- miglioramento dell'integrazione tra pubblico e privato nella attivazione di sistemi di supporto alle famiglie accoglienti;
- formalizzazione e messa a regime di un sistema dinamico e flessibile di accoglienza familiare capace di tener conto e mettere a frutto i diversi gradi di disponibilità della cittadinanza.

La valutazione del raggiungimento di tali risultati sarà effettuato attraverso la somministrazione agli operatori dei servizi pubblici e privati e alle famiglie coinvolte in percorsi di affido e accoglienza diversificata di **questionari** che rilevino la **soddisfazione** rispetto alle sperimentazioni avviate.

b. i risultati quantitativi attesi sono:

- attivazione di 9 progetti di accoglienza diversificata “Famiglia tutor”;
- attivazione di 9 progetti di accoglienza diversificata “Pronta accoglienza minori 0–5 anni”;
- attivazione di 6 progetti di accoglienza diversificata “Nuclei familiari accoglienti mamma–bambino”;
- attivazione di 12 progetti di accoglienza diversificata “Affido a parenti monitorato e sostenuto dal Servizio Affidi”;
- attivazione di 18 progetti di accoglienza diversificata “Esperienze innovative di affido part–time”;
- attivazione di 22 percorsi di accoglienza diversificata “Sostegno alla prossimità diretta tra famiglie”;
- inserimento in banca dati del servizio affidi di almeno 80 famiglie idonee a percorsi di affido e accoglienza diversificata (in totale le sperimentazioni intercetteranno e coinvolgeranno in percorsi di affido e accoglienza diversificata di minori 76 nuove famiglie, ma si prevede di inserirne in banca dati almeno 80).

4. Rispetto al **quarto macro obiettivo** (comunicazione e promozione della cultura dell'affido)

a. i risultati qualitativi attesi sono:

- diffusione di una nuova immagine dell'affido che si apra alle diverse forme di accoglienza promosse;
- semplificazione e facilitazione dell'accesso e della circolazione delle informazioni sull'affido e le sue forme.

La valutazione del raggiungimento di tali risultati sarà effettuato attraverso la somministrazione agli operatori dei servizi pubblici e privati e alle famiglie coinvolte in percorsi di affido e accoglienza diversificata di **questionari** che rilevino la loro **soddisfazione** rispetto alle metodologie di comunicazione e promozione adottate e verifichino che tipo di messaggio è giunto loro

b. i risultati quantitativi attesi sono:

- n° 16 incontri informativi mensili per famiglie interessate all'affido, con una partecipazione di almeno 200 persone nell'arco dei due anni;
- 1 raccolta di 5 storie di accoglienza minori;
- 1 sito web di progetto con una media di 50 contatti al mese;
- 1 guida all'affido scaricabile dal sito web;
- 6 newsletter di progetto (una ogni due mesi) inviate ad almeno 250 famiglie;
- 12 sperimentazioni territoriali di metodologie promozionali (6 nelle scuole e 6 nelle parrocchie);
- 1 attivazione di un centralino telefonico informativo oltre il normale orario di ufficio del servizio affidi (per 11 mesi attraverso la reperibilità di un operatore e per 12 mesi gestito all'interno dello spazio allestito in via De Amicis): si attendono circa 2000 contatti nel corso della progettazione;
- 1 allestimento di uno spazio fisico in via De Amicis come punto stabile di informazione sull'affido aperto in orario di ufficio e un giorno alla settimana fino alle 19 e il sabato mattina dalle 10 alle 13;
- 6 incontri, eventi, momenti ludico-ricreativi legati al progetto in "spazi itineranti" offerti degli enti della rete, cui si attende partecipino almeno 300 persone;
- 1 convegno finale.

VALUTAZIONE

La funzione di monitoraggio e verifica si pone come momento strettamente interrelato a tutte le fasi del progetto e sarà coordinata dallo staff di progetto.

Il progetto, in una prospettiva di miglioramento continuo, prevede due livelli di monitoraggio degli indicatori, in modo da poter intervenire con azioni correttive:

- Monitoraggio attraverso gli indicatori di andamento
- Monitoraggio attraverso gli indicatori di risultato

Il monitoraggio avverrà secondo queste fasi:

Monitoraggio ex ante

All'avvio del progetto lo staff di progetto predisporrà strumenti ad hoc: piano di lavoro dettagliato, cronoprogramma, check list, documenti di registrazione e monitoraggio dello svolgimento delle attività e della qualità delle stesse.

Monitoraggio in itinere

Per le attività dello staff scientifico e di formazione sono previsti appositi registri presenze, verbalizzazione degli incontri, raccolta del materiale utilizzato.

Gli indicatori di andamento e di risultato saranno monitorati in itinere nel corso del progetto, secondo una pianificazione di dettaglio decisa al momento dell'avvio delle attività progettuali. Eventuali altri indicatori individuati in fase di elaborazione del nuovo sistema di valutazione e monitoraggio dei servizi per l'affido, prevista nei primi mesi di progetto, saranno pianificati e trasmessi alla Fondazione Cariplo alla conclusione dei lavori dello staff scientifico.

Monitoraggio ex post

In conclusione del progetto lo staff scientifico analizzerà i dati raccolti, verificherà il raggiungimento degli indicatori di andamento e risultato definiti nella tabella sottostante e verificherà gli elementi di positività emersi e le criticità incontrate. Gli esiti delle loro riflessioni verranno portati alla cabina di regia per una valutazione e validazione conclusiva delle azioni progettuali e diffusi in occasione del convegno finale.

Nel corso del progetto l'amministrazione si riserva di effettuare una attività di valutazione specifica sulla base delle procedure definite nell'ambito del sistema interno di valutazione dei servizi sociali che prevede anche l'utilizzazione di soggetti terzi, ed eventualmente di apportare modifiche agli strumenti già individuati.

TABELLA RIASSUNTIVA INDICATORI

Obiettivo	Indicatori di andamento	Numero	Valore atteso al..
1	incontri della cabina di regia	3	XXIV mese
1	Incontri staff scientifico	20 di 4 ore	XXIV mese
1	Percorso di formazione di base	1 (per un totale di 4 incontri di 4 ore)	VI mese
1	Percorso di formazione specifica	4 (per un totale di 6 incontri di 4 ore per gruppo)	XVIII mese
1	Documento di valutazione del percorso di formazione specifica	1	XIX mese
1	Documento di descrizione del modello di sistema elaborato	1	XXIV mese
1	Documento di raccolta degli strumenti introdotti	1	XXIV mese
2	Percorsi di cura famiglie d'origine multiproblematiche	8	XXIII mese

Obiettivo	Indicatori di andamento	Numero	Valore atteso al..
2	Documento di valutazione delle azioni di miglioramento	1	XXIII mese
3	Sperimentazione progetti "Famiglia tutor"	9	XXIII mese
3	Sperimentazione progetti "Pronta accoglienza minori 0-5 anni"	9	XXIII mese
3	Sperimentazione progetti "Nuclei familiari accoglienti mamma-bambino"	6	XXIII mese
3	Sperimentazione progetti "Affido a parenti monitorato e sostenuto dal Servizio Affidi"	12	XXIII mese
3	Sperimentazione progetti "Esperienze innovative di affido part-time"	18	XXIII mese
3	Sperimentazione progetti "Sostegno alla prossimità diretta tra famiglie"	22	XXIII mese

Obiettivo	Indicatori di andamento	Numero	Valore atteso al..
4	Incontri informativi mensili per famiglie interessate all'affido	16	XXIII mese
4	raccolta di 5 storie di accoglienza minori	1	XXIII mese
4	1 sito web di progetto	1	XXIII mese
4	guida all'affido scaricabile dal sito web	1	XXIII mese
4	newsletter di progetto	6 (una ogni due mesi)	XXIII mese
4	sperimentazioni territoriali di metodologie promozionali	12 (6 nelle scuole e 6 nelle parrocchie)	XXIII mese
4	attivazione di un centralino telefonico	1	XXIII mese
4	allestimento di uno spazio fisico in via De Amicis come punto stabile di informazione sull'affido	1	XXIII mese
4	incontri, eventi, momenti ludico-ricreativi legati al progetto in "spazi itineranti" offerti degli enti della rete	6	XXIII mese
4	convegno finale	1	XXIV mese

Obiettivo	Indicatori di risultato	Valore	Valore atteso al..
1	Frequenza dei membri dello staff scientifico agli incontri per la messa a sistema	> 80%	XXIV mese
1	Frequenza degli operatori alla formazione di base e specifica	>75%	XXVIII mese
1	Soddisfazione degli operatori sulla formazione di base (giudizio positivo di efficacia)	>80%	VI mese
1	Soddisfazione degli operatori sulla formazione specifica (giudizio positivo di efficacia)	>70%	XVIII mese
1	Soddisfazione dei partecipanti sulle attività dello staff scientifico (giudizio positivo di efficacia)	> 70%	XXIV mese
1	Soddisfazione degli operatori sui cambiamenti introdotti dal nuovo modello di sistema (giudizio positivo di efficacia)	> 70%	XXIII mese

Obiettivo	Indicatori di risultato	Valore	Valore atteso al..
1	Soddisfazione degli operatori sul percorso formativo di base (giudizio positivo di efficacia)	> 70%	VI mese
1	Soddisfazione degli operatori sul percorso formativo specifico (giudizio positivo di efficacia)	> 70%	XXIII mese
2	Soddisfazione delle famiglie coinvolte in percorsi di affido sui servizi per l'affido (giudizio positivo di efficacia)	> 70 %	XXIII mese
2	Incremento degli affidi avviati nell'ambito della ordinaria attività	+ 10% (rispetto al dato 2008)	XXIII mese
2	Patto di progetto dell'affido (numero di patti sottoscritti)	50	XXIII mese
2	Soddisfazione delle famiglie d'origine prese in carico	> 70 %	XXIII mese
2	Riduzione tempi attesa per abbinamento	Da 6/8 mesi a 3/5 mesi	XXIII mese
3	Soddisfazione delle famiglie coinvolte in percorsi di affido e accoglienza diversificata (giudizio positivo di efficacia)	> 70 %	XXIII mese

Obiettivo	Indicatori di risultato	Valore	Valore atteso al..
3	Inserimento in banca dati del servizio affidi di famiglie idonee a percorsi di affido e accoglienza diversificata	80 (Non esiste un dato di confronto)	XXIII mese
4	Partecipanti ai 16 incontri informativi mensili per famiglie interessate all'affido,	200	XXIII mese
4	Contatti al sito web di progetto	Almeno 50 contatti al mese	XXIII mese
4	Famiglie/single che ricevono la newsletter di progetto (una ogni due mesi)	250	XXIII mese
4	Contatti al centralino informativo	2000	XXIII mese
4	Partecipanti ai 6 incontri, eventi, momenti ludico-ricreativi legati al progetto in "spazi itineranti"	≥300	XXIII mese